

L'evoluzione della ragnatela

L'evoluzione è basata sulla connessione

Perché il mondo è fatto così?

Precisiamo subito che questo libro non è un trattato su i ragni, non sono un esperto di entomologia. Anche se mia madre diceva che i ragni portano fortuna, a me fanno, francamente, un po' di ribrezzo. Quello che mi interessa molto, è invece, la sua ragnatela, quella che produce con la sua saliva, per catturare gli insetti di passaggio.

La ragnatela è un grande esempio di alta tecnologia e di architettura. I fili sono sottilissimi ma robusti. La struttura a rete permette elasticità e contemporaneamente tenacia. La scienza tecnologica ancora non è riuscita a realizzare un filo, che a parità di spessore, possa raggiungere le stesse prestazioni.

Ogni filo è connesso a tanti altri, ognuno è in grado di scaricare le proprie sollecitazioni meccaniche agli altri. Le spinte che, un insetto rimasto aggrovigliato, produce su un filo è ripartito uniformemente a tutti gli altri cui è vincolato. I fili collaborano tra loro, si aiutano a vicenda, realizzano un sistema organizzato, e riescono a trattenere un insetto che pesa migliaia di volte di più.

Il concetto della ragnatela, si applica anche a tutti i sistemi integrati, alle funzioni che si collegano tra loro in modo da cooperare e massimizzare le prestazioni globali.

Come avremo occasione di verificare successivamente, la ragnatela si applica in tutte le cose del mondo. La ragnatela è alla base della vita. La ragnatela è una filosofia.

Come tutte le filosofie anche questa, pur essendo molto semplice, può rispondere anche alle domande più complesse.

Perché nella nostra vita dobbiamo affrontare e superare tanti problemi? Perché dobbiamo lavorare per vivere? Perché dobbiamo soffrire e poi morire? A cosa serve nascere? Qual è il senso della vita?

A queste domande può rispondere, prima della scienza, la filosofia, ed anche se sembra strano, la ragnatela ci aiuta a capire.

Le opere di filosofia finora scritte, dai tempi d'Aristotele fino ad oggi, sono certamente numerose, e non si può dare torto ai lettori che sono stanchi di leggere questi libri voluminosi, alcuni dei quali scritti in maniera astrusa ed incomprensibile.

Vi prometto che cercherò di scrivere in modo semplice, e rendere comprensibile a tutti i temi affascinanti dell'esistenza umana! Vi chiedo solamente un minimo d'attenzione, e di disponibilità ad accettare delle idee che in un primo momento potrebbero sembrare un po' rivoluzionarie.

La filosofia, è una parola che deriva dal greco e significa "amore per il sapere". La filosofia cerca di capire, tra le tante cose, se la vita dell'Uomo, su questa Terra, ha uno scopo, oppure è il risultato di un evento occasionale.

Solo dopo aver risposto a queste domande basilari, si possono, con una certa consapevolezza, stabilire le linee guida e i principi per la realizzazione di una società ideale e veramente a misura d'uomo.

Sono questioni che in teoria interessano, o comunque dovrebbero riguardare tutti, ma molti filosofi con i loro trattati scritti con parole difficili e con i continui riferimenti ad altri autori, rendono il testo non accessibile alla gente normale, alle persone con un livello culturale medio o basso.

Mi diletto con queste letture, da molto tempo, e anch'io ho trovato molte difficoltà a capire alcuni autori. Molte volte sono stato costretto a rileggere più volte il paragrafo per capire il significato del pensiero esposto, e nonostante la consultazione del dizionario alcune volte non sono riuscito nell'intento. In alcuni casi ho perfino abbandonato il libro sul comodino, senza raggiungerne la fine.

Mi viene il dubbio che alcuni filosofi scrivono per se stessi o per altri come loro, ma non certo per tutti i lettori possibili, insomma per

tutti coloro cui riguarda capire lo scopo dell'esistenza dell'uomo sulla Terra.

Ogni filosofo ha fornito una sua interpretazione sullo scopo della vita. L'autore, spesso, si riallaccia ad altri filosofi vissuti in precedenza, altre volte presenta tesi completamente nuove o alternative.

Dopo circa tremila anni di storia della filosofia non è stata fornita una spiegazione chiara e convincente alle questioni fondamentali della vita e dell'esistenza dell'Universo, oppure la spiegazione non è stata compresa o addirittura non è stata pubblicata.

Scherzarci sopra, possiamo ricordare che, a causa dei filosofi, la parola "filosofeggiare" ha assunto un significato negativo, comunque l'argomento è fondamentale e dobbiamo assolutamente trovare le risposte a queste grandi questioni.

Le filosofiche sono importanti perchè cambiano la cultura popolare, i regimi politici, e di conseguenza si ripercuote sull'economia e sulla vita della gente.

Chi ha ragione? Di solito, quando c'è una discussione tra due idee contrapposte, la verità è nel mezzo, entrambe potrebbero avere una parte di ragione ed una parte di torto. Quale potrebbe essere la via di mezzo, quella che scontenta tutti? E' anche possibile che ci sia una terza via mai ipotizzata.

Sarà stato a seguito della maturazione dovuta alle decine di libri che ho letto, sarà stato per un colpo d'intuito, sarà stata un'ispirazione improvvisa, ma ad un certo momento ho notato che tutte le cose del mondo funzionavano seguendo un unico principio.

Le particelle che compongono l'atomo, le molecole, le cellule, gli organi, gli animali, le piante, le persone, le stelle e i pianeti seguono tutti una particolare legge naturale, che spinge gli elementi simili ad unirsi tra loro. Da queste unioni scaturisce l'evoluzione. Chi si unisce evolve ad un livello superiore più complesso e con prestazioni più sofisticate.

Nella mia mente si forma l'immagine di una rete, una matrice o meglio di una ragnatela, composta di tanti fili che si collegano tra loro. Progressivamente la ragnatela diventa sempre più ampia, ma mantiene sempre la stessa struttura.

Partendo da queste premesse, ho elaborato delle idee, ho cercato dei riscontri osservando la Natura e i vari fenomeni che essa manifesta. Ho immaginato come potrebbe essere la situazione se quest'ipotesi fosse vera.

Il quadro risultante sembra ragionevole e coerente, ci sono dei riscontri, sparsi dovunque, che sembrano dimostrare la validità della teoria.

Immaginare la ragnatela semplifica le cose, i processi, si ha una visione più chiara degli avvenimenti. Si possono esprimere dei giudizi con maggiore obiettività perché le manifestazioni possono essere osservate da un'ottica più ampia.

Solo dopo aver capito come funziona il mondo potremmo organizzare la società in modo da renderla felice.

Saranno necessari secoli per raggiungere questo obiettivo, ma è possibile. D'altra parte, la nostra civiltà ha già vissuto per migliaia d'anni, non è un problema aggiungere qualche anno in più. L'importante che siamo tutti convinti, dobbiamo dirigere la barca in una direzione ben precisa e remare tutti, allo stesso ritmo.

In pratica solo dopo aver stabilito la destinazione del nostro viaggio, possiamo organizzarlo nel dettaglio, e capire cosa mettere in valigia, quali vestiti, rifornimenti o attrezzature. Quando siamo destinati verso una calda località di mare, dovremmo preparare il costume da bagno e la ciambella di salvataggio, se invece dobbiamo recarci in una fredda località di montagna sarà opportuno premunirsi d'abiti pesanti e attrezzatura da sci. Solo se siamo adeguatamente attrezzati potremo fare una bella villeggiatura, qualsiasi sia la località.

Dobbiamo quindi sforzarci di elaborare nuove idee finché non si raggiunge l'ottimale, bisogna confrontarsi, valutare i pro e i contro d'ogni proposta. Lo studio della storia trascorsa, e le motivazioni che hanno determinato certi eventi, ci permetterà di capire quali sono state le idee che non hanno funzionato e che hanno arrecato danni alla società.

Alcuni conoscenti mi hanno fatto capire che questi argomenti non interessano la maggior parte delle persone, che invece sono tormentate dai problemi di tutti i giorni, su come arrivare alla fine del mese con il piccolo stipendio a disposizione, o come superare le malattie che li angustiano.

Molti sostengono che i problemi di filosofia si possono affrontare solo con la pancia piena e con la testa sgombra dalle preoccupazioni.

Non posso dar loro tutti i torti, ma devo anche aggiungere che le autorità che detengono il potere non hanno tutti gli interessi affinché la gente comune s'interessi di questi argomenti, e preferiscono che discutano di sport e di frivolezze varie. Pensare e ragionare, può indurre le persone ad avere maggiore consapevolezza di se stessi, e capire il significato della dignità umana. Si potrebbe quindi, pretendere che siano realizzate determinate attività, che, probabilmente, richiederebbe un maggior impegno da parte della classe politica.

Lo scopo della classe dirigente, degli uomini di cultura, degli scienziati è quello di orientare tutta la società verso l'evoluzione. L'evoluzione non deve essere considerata solamente dal punto di vista economico, ma deve essere anche, e soprattutto, sociale, morale, culturale.

La civiltà umana si evolve e si stacca dalla sfera tipicamente animale, quando riesce ad esprimersi attraverso l'arte, e realizzare delle opere in grado di manifestare i migliori sentimenti umani.

“Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza” (Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI).

Secondo il sommo poeta le nostre origini sono di alto livello, non sono come quelle degli animali, perciò lo scopo della nostra vita è ben più importante e impegnativo. Lo scopo della nostra vita è quello di allargare le nostre conoscenze, ma contemporaneamente, mantenere il rispetto delle virtù.

Devono essere rispettate entrambe le condizioni, perché una vita virtuosa senza conoscenza non garantisce l'evoluzione e il progresso. Una vita senza virtù porta alla degradazione morale e fisica.

Lo scopo di questo libro è di presentare, tramite una diversa visione dei fatti del mondo, un modo alternativo di come considerare le relazioni fra le persone e le cose. Comprendere questa metodologia aiuta a capire gli avvenimenti della vita, a dare i giudizi corretti, a comportarsi in modo adeguato. Aiuta a trovare la propria dimensione ed essere felice, o almeno sereno.

La grande ragnatela

Eminenti scienziati hanno dimostrato con complesse formule e con le osservazioni astronomiche che l'universo, è cominciato improvvisamente con il Big-Bang. Ciò che invece rimane ancora misterioso è su ciò che c'era prima, e su ciò che succederà alla fine dei tempi.

Il Big-Bang fu l'esplosione di un corpo iniziale di materia, composta prevalentemente di atomi d'idrogeno. Durante la successiva espansione i vari componenti si sono ricombinati più volte tra loro, producendo, di conseguenza, tutta una serie di elementi: elio, litio, carbonio, azoto, ossigeno, alluminio, ferro, ecc. Dall'aggregazione di questi elementi si sono formati, infine, i pianeti e le stelle.

Il nostro pianeta è formato di tante cose, tutte diverse, nella forma, nel colore, nella consistenza, nel peso, nelle proprietà. Sono miliardi di combinazioni, ma, studiando la loro composizione chimica, risulta che sono composte di circa un centinaio di elementi diversi. Cambiando la combinazione degli elementi cambiano le proprietà dell'insieme. E' sufficiente una piccola differenza nella proporzione dei componenti, per ottenere, invece, una grande diversità nelle proprietà. Questo fenomeno è molto curioso.

Con l'ausilio delle tecniche più sofisticate si è potuto osservare le cose ancor più nel dettaglio. Si scopre così che ciascuno, di questo centinaio di elementi diversi, è composto di atomi. L'atomo a sua volta è formato di poche particelle diverse: protone, elettrone e neutrone.

I vari elementi si differenziano sostanzialmente solo per il numero di queste particelle. L'idrogeno ha un solo protone, con identica quantità di elettroni, l'alluminio ne ha 13, il ferro 26, e così via.

Negli ultimi anni gli scienziati hanno scoperto che le varie particelle sono costituite, a loro volta, da particelle ancora più piccole: quark e bosoni.

A questo punto del ragionamento si può concludere che tutti i miliardi di miliardi di cose che sono al mondo, anche se diverse nella loro forma, nelle loro caratteristiche fisiche, chimiche, elettriche, sono composte, semplicemente, dalla diversa combinazione di poche particelle. Tra un elemento e l'altro cambia solamente il numero e la combinazione delle varie particelle.

Questa particolarità, più che curiosa, mi sembra sconvolgente.

Gli esperimenti eseguiti negli ultimi anni, fanno dedurre che queste particelle più piccole sono composte di cose ancora più piccole. L'ipotesi più recente sostiene che alla fine della scomposizione ci sono delle forme di energia, dette "stringhe", che vibrano a frequenze diverse.

Una volta si credeva che l'atomo fosse la cosa più piccola possibile. Infatti, il termine deriva dal greco "a-tomos" che significa, appunto, indivisibile. Evidentemente ci siamo sbagliati di grosso, anzi di piccolissimo.

La scienza non fa altro che scoprire cose sempre più piccole, particelle costituite da altre particelle, così all'infinito.

Questa curiosa caratteristica degli elementi della natura, fa pensare alla bambola russa "matrioska". La bambola si apre, e al suo interno c'è una bambola più piccola, che a sua volta si apre contendo un'altra bambola.

Cambiano le dimensioni, variano i colori, ma la forma rimane sempre la stessa.

In Natura, si può osservare questa curiosa caratteristica, per la quale gli elementi più piccoli si uniscono tra loro, in varie combinazioni, formando elementi più grandi. L'accorpamento di quest'ultimi elementi compone altri elementi ancora più grandi, diversi nella forma e diversi nelle caratteristiche funzionali.

Questo processo lascia intuire che non ha importanza l'elemento che si prende in considerazione, ma la combinazione, la connessione, il tipo di legame che unisce i vari elementi più piccoli.

Possiamo immaginare le connessioni, come filamenti di una ragnatela. Osservando, con una lente, il punto di connessione tra i vari fili, ci accorgiamo esso è costituito da un'altra ragnatela più piccola. Se disponessimo di un super-microscopio potremmo constatare che anche i nodi più piccoli sono, a loro volta, delle ragnatele infinitesimali.

Questo straordinario fenomeno prende il nome di "frattale". Il frattale si ha, quando una determinata struttura geometrica si riscontra ai vari livelli d'ingrandimento. Un esempio tipico lo possiamo trovare nel cavolo, la cui forma piramidale si ripete anche sui rami e nelle foglie.

La ragnatela di cui scrivo, però è un po' diversa, non è una ricorrenza della forma, come nel caso del frattale, ma del principio impellente di continua ricerca di associazione e connessione.

Un principio che ritroviamo dovunque, a qualsiasi livello, in tutto l'universo, dal mondo microscopico al galattico.

Gli elementi di base, dopo essersi combinati tra loro formando un qualcosa di superiore, non rimangono soddisfatti, ma al contrario cercano, per quanto possibili, altri legami. Hanno un istinto naturale, che li spinge a cercare compagnia, come se volessero fare famiglia.

I legami degli atomi sono chiamate "valenze chimiche". Ogni atomo ne ha un certo numero, che dipende dal numero degli elettroni presenti sulla parte più esterna. Possono essere immaginate come delle manine, che sporgono dall'atomo, disponibili a stringersi con le corrispondenti manine degli altri atomi. Quando un elemento è sottoposto ad un certo calore, oppure pressione, le manine diventano attive e cercano altri compagni per stringere nuove amicizie. In condizioni normali il legame diventa praticamente indissolubile, si formano quindi le molecole.

La molecola dell'acqua, per esempio, è composta di due atomi di ossigeno e di un atomo di idrogeno, strettamente legati tra loro da questi legami elettrochimici.

Tutti sanno che le caratteristiche dell'acqua sono notevolmente diverse da quelle dei due elementi che la compongono. Sia l'idrogeno che l'ossigeno sono entrambi dei gas, eppure, quando sono combinate insieme producono una molecola liquida. I due atomi, dopo che si sono legati tra loro, in modo indissolubile, come in un matrimonio senza possibilità di divorzio, dimenticano le loro origini e le vecchie abitudini. La particella di idrogeno, da questo momento in poi, rinuncerà per sempre a svolazzare come un gas per cercare dirigibili o palloncini da riempire.

La molecola dell'acqua acquista una nuova consapevolezza, si rende conto della sua nuova realtà, si adatta alla nuova situazione, dimentica le divisioni interne, comincia a pensare in grande. Da questo momento inizia una nuova vita alla ricerca di sostanze da diluire, di nuovi prodotti da realizzare: tè, vino, succhi di frutta, ecc.

Si raggiungono finalmente degli obiettivi che una volta da atomi separati non era possibile neanche immaginare.

L'antico proverbio "*l'unione fa la forza*" in questo caso assume tutta la sua rilevanza. Io, personalmente, preferisco specificare: "*l'unione fa la sostanza*".

L'esempio dell'acqua è solo uno delle infinite possibilità, di unione tra elementi che la natura presenta. Il sale da cucina, che usiamo con soddisfazione, perché dà sapore ai cibi, è un altro esempio famoso. Il sale è costituito dall'unione del cloro e dal sodio, elementi che presi a se stanti sono velenosi per l'organismo.

In natura i legami fra gli elementi sono molto importanti, perché cambiano lo stato delle cose, e le loro caratteristiche. Nell'universo ci sono tanti tipi di legami, uno per ogni tipologia di elemento.

Non tutte le cose possono essere legate tra loro, ma solamente quelle che hanno, disponibile, lo stesso tipo di legame.

Le molecole a loro volta possono legarsi tra loro e formare dei polimeri, determinando dei materiali con caratteristiche particolari e maggiormente complesse. Sono polimeri le proteine, gli enzimi, gli acidi nucleici, i grassi, i carboidrati (che sono alla base della vita), la plastica e la gomma.

Vari tipi di polimeri a loro volta possono legarsi tra loro e riuscire a produrre una cellula vivente, in grado di crescere, modificarsi,

riprodursi e generare a sua volta altre molecole. Sembra incredibile se si pensa che la vita è nata dall'unione di un po' di calcio, sodio, carbonio, zolfo, idrogeno e ossigeno. Come cambia la situazione dopo l'unione con gli altri. Le caratteristiche dei singoli elementi è completamente diversa da quella del prodotto ottenuto dalla loro associazione. Nessuno si poteva immaginare ciò che se si sarebbe potuto ottenere.

Ma non finisce qui. Si può fare di più.

L'unione organizzata di varie cellule viventi può realizzare perfino un organo come il cuore, il cervello, il fegato o le ossa.

Ma non finisce qui. Si può fare di più.

L'unione organizzata fra vari organi può realizzare il corpo umano, come una bella donna, o un uomo vigoroso, oppure un animale strano come la giraffa.

Ma non finisce qui. Si può fare di più.

Tramite i legami di sesso si uniscono i maschi con le femmine, sia animali sia umani, per comporre la famiglia con lo scopo riproduttivo. Con i legami di amicizia e amore si uniscono le varie persone, uomini e donne, e realizzano la società. La società, a sua volta, può realizzare cose impensabili e grandiose. Può costruire case, ponti, strade, città, piramidi, istituzioni, cambiare l'aspetto della natura.

Ma non finisce qui. Si può fare ancora di più.

L'insieme di varie società, di varie nazioni, può realizzare cose ancora più grandiose. Quali?

A questo punto sembra che il fenomeno si sia interrotto perché non si vedono cose particolari. La legge dei legami cumulativi si è fermata per esaurimento naturale, oppure ci sono ulteriori passi da compiere di cui non abbiamo ancora consapevolezza?

Dedicate un po' del vostro tempo ad una riflessione su voi stessi. Pensate qualche minuto a voi e alla vostra relazione nei confronti di tutti gli altri e con il resto del mondo.

Nei confronti di ogni persona, ogni istituzione, di ogni cosa che ci circonda abbiamo un certo rapporto di interscambio di sentimenti, denaro, alimenti, servizi, energia, oggetti materiali.

Nello specifico, nei confronti dei nostri familiari, oltre ai rapporti sentimentali d'amore o d'affetto, ci sono scambi di denaro (paghetta ai figli, acquisti di generi alimentari o d'abbigliamento), scambi di servizi (cucina, pulizia della casa, stireria, manutenzione degli elettrodomestici), scambi d'assistenza (cure mediche), scambi d'informazioni e d'esperienza (educazione verso i figli, consigli su come affrontare la giornata). La stesse strutture o impianti della casa e gli elettrodomestici ricevono, dall'esterno, altre sostanze (acqua, energia elettrica, gas) e a loro volta restituiscono le acque sporche e inquinate da depurare o i generi alimentari e di scarto smaltire, i fumi, il bucato lavato.

Ho elencato qualche esempio banale, per comprendere l'infinità di relazioni che intercorrono fra gli elementi della famiglia, quando sono in casa.

Le stesse persone, quando escono da casa, hanno altre e di svariati tipi di relazioni con altri enti, cose o persone.

La persona quando esce da casa ha rapporti fisici con le strutture della città, come le strade, l'illuminazione, le auto, i servizi di trasporto. Si possono instaurare rapporti personali con gli altri cittadini che condividono l'autobus.

Un impiegato, quando raggiunge il posto di lavoro, avvia relazioni con i colleghi, i dirigenti, le apparecchiature, gli utensili di lavoro, i clienti e le persone poste all'altro capo del telefono.

Il lavoro prestato fornirà dei risultati in termini di prodotti realizzati e conseguentemente come denaro incassato. Tale ricchezza sarà poi, approssimativamente distribuita fra tutti coloro che hanno contribuito al conseguimento del risultato.

Il contadino che si reca nel campo realizza delle relazioni con le macchine agricole e con le piante. Fornisce assistenza alle piante, potando i rami secchi e le foglie, diffonde il concime, irriga il terreno, fornisce in pratica una determinata quantità di lavoro. La pianta, nella stagione adatta, ricambierà tale lavoro con i propri frutti, come ricompensa dell'impegno prestato.

La quantità e la qualità dei frutti ottenuti saranno ovviamente proporzionali con la quantità e la qualità del lavoro prestato sul campo agricolo.

L'agricoltore è perfettamente consapevole che la natura è intransigente e non ti regala mai nulla, ma egli accetta il tacito accordo, anche perché non può fare altrimenti, ed è disposto a compiere i sacrifici necessari.

Questo lungo elenco di paragoni ha lo scopo di far risaltare il fatto che ognuno ha un'infinità di relazioni con un altrettanto elevato numero di persone, enti o cose. L'importante è anche sapere che ogni relazione è bi-direzionale e che permette di scambiare cose, sostanze, sentimenti, denaro e tanto altro.

Il fatto più interessante è che più importante è il numero e la qualità della relazione che il numero di oggetti connessi.

Il funzionamento del cervello ci conferma quest'ultimo concetto. E' stato dimostrato che l'intelligenza umana non dipende direttamente dal numero dei neuroni che si possiedono, ma dal numero di legami che si sono creati tra essi (sinapsi). Il pensiero, lo studio di qualsiasi disciplina, aumenta il numero delle sinapsi, e queste aumentano il numero delle idee e dei ragionamenti possibili. La sinapsi è come un filo di ragatela.

La quantità di divertimento che si può ottenere in una festa non dipende dal numero delle persone presenti, ma dipende dalle relazioni di amicizia che intercorrono tra loro, dalle battute che si scambiano, da ciò che si dice e ciò che si ascolta. In conclusione, dipende dalla partecipazione.

La notorietà di una persona non dipende semplicemente dal numero di amicizie che ha su Facebook, ma dall'entità della partecipazione, dallo scambio di messaggi. La relazione è come un filo di ragatela che lega le persone.

L'evoluzione di qualsiasi cosa, umana o materiale, non dipende dal numero di elementi che la compongono, ma dalla possibilità che hanno questi di combinarsi, o relazionarsi, fra loro per creare altre strutture più complesse o comunque diverse.

Una qualsiasi persona s'identifica per le proprie caratteristiche fisiche, per l'aspetto esteriore, ma soprattutto le sue relazioni verso ciò che lo circonda. La sua stessa evoluzione è il risultato della tipologia delle relazioni che ha avuto nel suo passato, sia direttamente sia indirettamente attraverso i propri genitori o la propria comunità.

La quantità e la qualità dei compiti, che la ragnatela sarà in grado di eseguire, sarà proporzionale a quanto i vari elementi che la compongono saranno in grado di caricarla di servizi e sostanza.

Ogni nazione ha la sua ragnatela e le sue caratteristiche saranno in linea con le peculiarità, lo sviluppo economico e sociale, e il livello culturale del popolo.

La ragnatela, essendo molto vasta e complessa, ha anche una grande inerzia. Per realizzare una correzione a tutto il complesso, per constatarne gli effetti, è necessario molto impegno per lungo tempo. Occorre aspettare che la variante si propaghi per i vari livelli, attendere che i vari elementi si adattino reciprocamente alla nuova situazione, e che ritrovano un nuovo equilibrio. Per cambiare le cose, in meglio, occorre molta perseveranza.

La ragnatela è anche un grande trasformatore. Ti può fornire sostanze e servizi di vario genere e in cambio da te pretende un qualsiasi lavoro, socialmente utile. La ragnatela ti fornisce cibo e in cambio è sufficiente che gli scavi una galleria. Il tuo lavoro è comunque utile alla collettività e questa ti ricambia con ciò che essa dispone.

La ragnatela, essendo composta di un infinito numero di elementi è in grado di assorbire tanti tipi attività e restituire un'infinità di prestazioni.

La legge dell'evoluzione degli esseri viventi ci ha dimostrato che il progresso e l'evoluzione sono state determinate dalla capacità che le piante e gli animali hanno avuto nel saper affrontare e superare le avversità della vita quotidiana. In pratica la capacità di gestire la relazione con gli altri elementi dell'ambiente.

Immaginiamo di essere nello spazio, e supponiamo che ogni relazione, di qualsiasi tipo, verso qualsiasi essere vivente o cosa, sia come un filamento che ci congiunge ad esso. In questo caso avremmo ipotizzato una gigantesca ragnatela, con migliaia di ramificazioni in tutte le direzioni, tridimensionale.

Il concetto di ragnatela può essere applicato per ogni cosa, sia per gli esseri viventi sia per gli oggetti inanimati o gli elementi di base. Si può adottare per qualsiasi dimensione, nel campo atomico e nel campo astronomico.

Ovviamente per quanto riguarda la dimensione nucleare, le possibili relazioni che intercorrono fra le varie particelle sono costituite da forze magnetiche o elettriche (forza nucleare debole o forte). Nel campo astronomico le relazioni fra i pianeti e le stelle sono prevalentemente basati sulla forza di gravità, raggi gamma, flussi di neutrini, e tante altre cose ancora da scoprire.

L'immagine di rappresentare il nostro mondo come una grande ragnatela, può sembrare troppo originale, ma ha la particolarità di far capire facilmente i processi che muovono le azioni umane.

Sesso e amore

Le relazioni che legano le persone meritano un approfondimento, perché sono molto complesse, ed anche perché ci riguardano direttamente.

Le forze, descritte in precedenza, che legano i vari elementi di base, sono di tipo strettamente fisico, elettrico, chimico, magnetico. Nel caso di animali di classe superiore subentra il legame istintivo, mentale o psicologico.

Tra gli animali di sesso diverso: maschio, femmina, si manifesta una grande forza di attrazione, molto potente, detta "attrazione sessuale".

Un tipo di legame impossibile da vedere, non è possibile misurarlo con i normali strumenti scientifici, ma comunque molto forte e in grado di cambiare le sorti del mondo. La storia riporta molti casi in cui questa forza particolare è stata causa di guerre o di periodi di pace, tra nazioni.

L'attrazione sessuale è una forza, bi-direzionale, strettamente legata al livello biologico del corpo animale, ed è stata creata dalla Natura per garantirsi la riproduzione e la sopravvivenza della specie. Senza di essa il maschio e la femmina non si sarebbero sobbarcati, spontaneamente, l'impegno di procreare.

La natura ha creato le due tipologie di sessi per aumentare la diversità biologica, ed anche perché non potevano essere presenti, sullo stesso corpo, caratteristiche molto diverse o complementari. L'accoppiamento fra due esemplari di sesso diverso, quindi con caratteristiche complementari, consente di realizzare un piccolo

sistema con prestazioni molto favorevoli alla sopravvivenza e al reciproco aiuto. Essendo diversi i due sessi possono assumere anche funzioni diverse, essendo complementari possono coprire ruoli che accoppiandosi si ampliano notevolmente.

Una famiglia composta di due omosessuali, quindi, non ha la stessa ampiezza di prestazioni che può avere una famiglia eterosessuale.

Il sesso, per gli animali, è stato realizzato prevalentemente per la riproduzione, per mantenere la coppia unita per il tempo necessario alla crescita della prole. La passione sessuale dura pochi mesi, dopodiché la coppia ha bisogno di qualcosa d'altro per mantenersi unita. Gli animali che hanno un ciclo di fertilità annuale, non presentano alcun problema, perché dopo pochi mesi ritornano "in calore" e ripetono il processo riproduttivo.

La coppia uomo-donna ha invece un periodo riproduttivo molto lungo, la crescita e l'educazione dei figli si protrae per molti anni, mentre la passione sessuale dura pochi mesi. Cosa mantiene, o dovrebbe mantenere, assieme la coppia e, in questo caso, anche la famiglia?

Il nucleo della famiglia è alla base di quella parte di ragnatela che rappresenta la società umana, permette la riproduzione, l'educazione dei figli, l'assistenza ai malati, e il reciproco aiuto tra i componenti. Poiché è appunto alla base, è anche molto importante che la famiglia sia solida e duratura, come le fondamenta di pietra, perché su di essa è costruito tutto il castello. Per mantenere nel tempo questa solidità, nei secoli (passati) è stato imposta l'indissolubilità del matrimonio.

Una famiglia che si disgrega produce un effetto sulla società come quello di una casa, costruita con delle pietre, che anziché essere compatte e durature, producono l'effetto di sbriciolarsi nel tempo. La casa in questo stato non può sopportare il peso di molti piani, presenta un aspetto decadente, ed è destinata all'auto distruzione.

Ovviamente per ottenere una famiglia compatta e che rimanga tale nel tempo, è necessario che sia unita dall'amore e dal reciproco rispetto, non dall'interesse economico, da obblighi sociali non graditi, oppure semplicemente dalla passione sessuale.

Nel caso in cui l'amore, che tiene unita la copia, dovesse finire, sarebbe opportuno, per il bene della società, che la famiglia

rimanesse comunque coesa, richiedendo un maggiore sacrificio e umiltà fra le parti coinvolte.

La ragnatela che rappresenta la società umana, a differenza di quella animale, è composta di due piani sovrapposti. Il primo piano di base riguarda le interconnessioni necessarie per la vita materiale, come gli alimenti, il lavoro. L'altro piano gestisce le relazioni sentimentali, le amicizie, l'amore, l'odio. All'interno dell'elemento, quindi nell'individuo, i due piani s'influenzano a vicenda. Questa particolarità può determinare la possibilità di reazioni anomale e imprevedibili su un piano, a causa di qualche evento particolare che si presenta in modo indipendente sull'altro piano.

A causa del fattore emozionale, la differenza, tra due persone qualsiasi è molto maggiore di quanto può essere tra due animali della stessa specie.

La tipologia del legame che mantiene gli elementi della ragnatela, a questo punto, si è notevolmente evoluto. Non abbiamo più legami fisici, o semplicemente biologici, c'è qualcosa di molto più complesso, il legame è diventato psicologico e mentale. Un tipo di legame esclusivo della razza umana che prende il nome, secondo il livello della forza attrattiva, "amicizia" o "amore".

Le leggi promulgate negli ultimi anni non sono in sintonia con questo principio e rendono molto facile il disfacimento della famiglia, consentendolo anche in caso di un piccolo problema di coppia. In certe occasioni, c'è anche un preciso interesse economico, di una delle parti, a interrompere la relazione, disinteressandosi delle conseguenze.

Il divorzio dovrebbe essere un'eccezione, non la regola che disfa, ai nostri giorni, circa un terzo dei matrimoni.

L'applicazione di queste leggi, eccessivamente permissive, sta dando dei risultati nefasti che cominciano ad essere chiaramente percepibili, con effetti molto negativi nelle relazioni tra i giovani in procinto di mettere le proprie basi per la società.

Parallelamente sarebbe opportuno realizzare un sistema di incentivi che favorisse le unioni basate sull'amore e non su gli interessi economici o le pressioni psicologiche della famiglia.

Il passo successivo dell'evoluzione della ragnatela è nei rapporti di lavoro. Anche il lavoro è importantissimo nello sviluppo della società, ed anche in questo caso sarebbe opportuno che il rapporto fosse abbastanza lungo nel tempo e intenso nell'affiatamento. Il rapporto di lavoro durevole garantisce la possibilità di sviluppare una certa relazione di amore con i colleghi e con il prodotto realizzato. In queste condizioni, il lavoro diventa piacevole, non esiste assenteismo, il rendimento è al massimo, si creano miglioramenti nei processi produttivi. Il guadagno è dalla parte del dipendente e anche dell'imprenditore.

Con il lavoro precario o a tempo indeterminato, questo tipo di relazione amichevole non si può realizzare, l'imprenditore potrà godere di grossi e facili guadagni, ma avrà sempre un prodotto di basso valore aggiunto e poco futuro. Il lavoro precario è applicabile solamente a lavori di bassa qualità perché non può realizzare l'entusiasmo, la passione, l'amicizia. La ditta in queste condizioni, vive nel quotidiano e senza futuro non potrà mai evolversi.

La cultura della provvisorietà nelle relazioni umane, come nel matrimonio, per il fenomeno della reciprocità, comporta anche la precarietà nel lavoro. Per avere più libertà si è scelto di alleggerire la forza dei legami che sono alla base della ragnatela umana e sociale.

Tramite le relazioni di amicizia e amore si uniscono le varie persone, uomini e donne, e si realizza la società. La società, a sua volta, può attuare cose impensabili e grandiose. Può costruire case, ponti, strade, città, piramidi, istituzioni, cambiare l'aspetto della natura.

Dall'istante della nascita dell'universo, avvenuta miliardi di anni fa, la ragnatela si è evoluta cominciando con i legami al livello nucleare, tra particelle, fino ad arrivare alla situazione attuale, con una grande massa di persone che ancora non si sono completamente amalgamate tra loro.

Il passo successivo, per proseguire l'evoluzione di questo mondo, dovrà essere quello di legare l'intera umanità, con una relazione idonea ed efficace. Attualmente l'unico legame che vincola questi sei miliardi di persone è quello economico-commerciale, non sempre equilibrato. I conflitti militari sono frequenti, le differenze tra paesi ricchi e poveri sono abissali. Alcuni popoli sono obesi e altri soffrono la fame e la sete.

I legami che possono connettere tutti gli uomini e le donne dell'umanità, in modo efficace, che permettono anche di risolvere molti dei problemi collettivi, sono: l'amicizia e l'amore.

Il processo di solidarietà umana è comunque in corso, perché naturale, implicito con il fenomeno dell'evoluzione del mondo. E' iniziato con trattati internazionali di collaborazione, di unificazione commerciale, proseguirà con l'unificazione politica. Ciò che unisce veramente è l'amicizia fra i popoli che successivamente diventerà amore. I cittadini dovranno capire quali vantaggi di benessere, si può ottenere seguendo il ciclo naturale dell'evoluzione. Prima si comprende e prima si potranno godere dei vantaggi. Purtroppo i politici, la classe dirigente, i popoli hanno lo stesso livello di comprensione dei bambini, capiscono il problema solo quando questo diventa impellente e insopportabile. Solamente quando si è raggiunto il baratro si prendono i provvedimenti necessari e si accettano i conseguenti sacrifici.

L'equilibrio

La Natura, ossia l'insieme degli esseri viventi: piante, animali e gli umani, è una grande e perfetta ragnatela.

Ogni elemento, ogni punto di contatto, può essere paragonato a una sfera che ha numerose linee che la connettono alle altre circostanti. Ognuna di esse è collegata con molte altre sfere, in modo tale da costituire una struttura che sembra una gigantesca, quasi infinita ragnatela, tridimensionale, fittamente interconnessa. Queste vie di comunicazioni possono essere percorse da sostanze nutritive, da informazioni concettuali, da legami sentimentali, o possono essere delle forze chimiche o fisiche, e indirettamente svolgono anche la funzione di tenere assieme i vari elementi.

Ogni sfera trae le sostanze necessarie per la propria vita dalle linee d'ingresso, collegate alle sfere adiacenti, oppure dall'energia (calore, luce), proveniente dallo spazio circostante. Converte opportunamente tali sostanze, secondo le proprie caratteristiche individuali, e le trasmette in uscita, mettendole a disposizione per le altre sfere, poste nelle prossimità. Le sostanze di scarto e l'energia dissipata per le proprie attività sono rilasciate nello spazio adiacente.

Secondo i classici principi della fisica, la somma di tutte le sostanze ed energie assorbite è uguale alla somma di quelle prodotte, quindi ogni sfera esegue solamente trasformazioni e conversioni.

La Terra è la prima sfera, quella principale, che fornisce le materie prime alla maggior parte della struttura, e ne riceve in cambio, tutti i prodotti di scarto. La Terra, comunque, è in grado di rigenerare e recuperare tali scorie, entro certi limiti, per renderle riutilizzabili.

La Terra stessa, oltre ad essere una sfera, ha al suo interno una grande ragnatela, che connette altre sfere più piccole.

Si realizza in questo modo una grande ragnatela, dove ogni elemento è strettamente connesso con tanti altri, dove ognuno scambia energia, sostanze, informazioni con gli altri, cercando sempre di mantenere l'equilibrio energetico all'interno di se stesso, e facendo in modo che tutto il complesso si mantenga armonico e funzionante.

Si può intuire come sia fondamentale la capacità di saper comunicare, forse è più importante di quella di elaborare. Diventa come il gioco di una squadra di pallone che riesce continuamente a passare la palla tra un giocatore e l'altro.

Se un elemento di questa struttura a ragnatela, ha qualche inefficienza, per esempio la riduzione di una certa percentuale di comunicazione, questa riduzione si ripercuote sulla cella adiacente, che a sua volta sarà costretta a ridurre la comunicazione con la successiva, e così via propagandosi quasi all'infinito. Può anche verificarsi che il processo anomalo, ritorni, dopo un lungo giro, all'ingresso dell'elemento che l'ha generato precedentemente, comportando quindi un successivo fenomeno di decrescita, peggiorando quindi la situazione precedente.

Il processo negativo potrà interrompersi solo, quando s'incontra qualcuno in grado di realizzare di più, con un proprio ulteriore sacrificio, tale da ricompensare la mancanza originale.

Viceversa, se un elemento è in grado di eseguire prestazioni migliori, ed ha altresì anche la possibilità di trasferire questo suo vantaggio anche agli elementi circostanti, si può ottenere un miglioramento generalizzato. La struttura a ragnatela ha quindi il vantaggio di grandi potenzialità, soprattutto se è composta di molti elementi e anche se è molto interconnessa, ma è altresì molto sensibile alle inefficienze, anche localizzate.

Questa tipologia strutturale si ripresenta frequentemente nelle varie forme della natura, sotto vari aspetti. Lo stesso organismo umano è composto di vari organi interconnessi tra loro da arterie, vene, nervi, e vasi linfatici. La città ed anche la stessa nazione è composta di strade, fiumi navigabili, ferrovie, linee elettriche, telefoniche e del gas, che collegano tra loro le case e le varie

istituzioni. Il cervello umano è analogamente composto di neuroni connessi dalle sinapsi.

Possiamo renderci conto, benissimo, di quali fenomeni negativi si presentano, quando un'arteria non funziona correttamente perché è ostruita dal colesterolo. Se l'anomalia si presenta in prossimità di un organo vitale, si possono creare anche le premesse di una grave malattia, anche mortale.

Se una strada è sempre intasata dal traffico, si possono pregiudicare gli scambi economici, si danneggiano i commercianti presenti sul quel tratto di strada, si consuma tempo e benzina inutilmente.

Se le sinapsi collegate ai neuroni del cervello sono alterate dall'uso degli stupefacenti, ci saranno delle alterazioni sulle capacità intellettive e sulla memoria.

La società umana, la civiltà moderna, considerata nell'ambito delle relazioni familiari, comunitarie, nelle istituzioni politiche ed economiche, riproduce anch'essa la solita struttura a ragnatela.

Ogni persona, considerando la sua sfera psichica, riceve, dalle altre persone che compongono la propria comunità, l'educazione, le informazioni, gli stimoli sentimentali, le offese, l'amore, l'odio e fornisce a sua volta, dopo le dovute elaborazioni ed interpretazioni altri sentimenti ed altre comunicazioni.

Una comunicazione, oppure uno stimolo, fornito a una persona può determinare una reazione diversa rispetto a quella di un'altra persona nella stessa situazione. Un processo avviato con uno stimolo molto semplice, dopo molti passaggi che lo alterano e lo personalizzano, può determinare alla fine della catena un risultato sconvolgente o assolutamente imprevedibile.

Posso descrivere un fatto realmente accaduto, iniziato con un semplice gesto, per la verità un po' volgare, commesso da un tifoso di una squadra di calcio nei confronti di un gruppo di tifosi di una squadra avversaria, mentre percorreva l'autostrada. I tifosi della prima squadra non accettarono l'offesa e quindi decisero di seguire l'auto degli altri a distanza, nell'attesa di un momento propizio per la punizione. L'occasione si presentò dopo alcuni minuti, quando la prima auto si fermò presso una stazione di servizio. I tifosi inferociti attesero che gli avversari furono usciti dal bar, e quindi li presero a

sassate, schiaffi e danneggiarono anche la loro auto. L'agitazione che ne derivò, determinò anche l'intervento della polizia stradale che in quel momento era presente nella stazione di servizio dell'altra corsia. Il poliziotto, agitato, sparò nel disperato quanto incosciente tentativo di fermare l'auto dei tifosi, che in quel momento stava per ripartire. Il proiettile non colpì le ruote, com'era intenzione, ma leggermente più in alto, al collo di un passeggero che perse la vita.

Questo è un esempio, di come gli eventi si sono concatenati tra loro, e come da un semplice gesto anche banale, possa derivare una conseguenza tragica, assolutamente imprevedibile. Ogni nostra azione è sempre determinata, dal comportamento delle altre persone, o semplicemente dall'attività degli elementi che per qualche ragione sono connessi con la nostra individualità. I nostri gesti determinano, conseguentemente, reazioni su altre persone che, dal punto di vista temporale, sono successive. La nostra azione, se è fondamentalmente malvagia, può facilmente determinare conseguenze negative ed aggravare la situazione se l'elemento successivo non è in grado di gestire la situazione e riportarla dentro gli ambiti legali o in ogni caso armonici.

Non possiamo fare sempre affidamento che gli altri sono sempre in grado di comportarsi correttamente, in tutte le situazioni, e correggere anche le circostanze potenzialmente negative. La soluzione migliore è sempre quella di non commettere neanche il minimo reato, anche quello che sembra innocuo e apparentemente privo di conseguenze.

Un uomo che si ubriaca, in conseguenza di un'offesa ricevuta dalla propria moglie, non commette un'azione grave, anzi è ritenuto un comportamento giustificabile. La situazione, però, si aggrava se si mette alla guida di un'auto, e peggiora se la velocità è elevata e la strada è trafficata. In tali condizioni la disgrazia è solamente un fatto statistico. Di passo in passo, l'atto disonesto iniziato da una semplice offesa, è sottoposto a trasformazioni e continue conversioni tra un elemento e l'altro della grande ragnatela, e può diventare anche una strage. La gente crede che il responsabile della strage sia stato quello che ha commesso l'atto finale, ma forse se la persona promotrice dell'azione non avesse avviato il processo a catena, le vittime sarebbero state ancora sane e felici.

Tornando all'esempio dei tifosi di calcio, non sarebbe morto nessuno se quella persona, anziché fare il gesto d'offesa, avesse invece solamente agitato la mano per salutare.

I fenomeni naturali, come quelli meteorologici, sono molto sensibili alle condizioni iniziali. Lo scienziato Edward Lorenz, per ribadire questo concetto, espresse la famosa e simpatica metafora con cui ipotizzava che il battito d'ali di una farfalla, in un paese, poteva provocare un uragano in un altro stato molto lontano.

Le piante e gli animali, sono degli elementi della struttura a ragnatela abbastanza prevedibili, perché l'elaborazione della sostanza presentata in ingresso rispetto a quella ottenuta in uscita è determinata da leggi biologiche sempre ricorrenti nella stessa specie.

L'uomo è un elemento della ragnatela molto complesso, perché oltre alle normali esigenze prettamente biologiche, coinvolge la mente, con i suoi ricordi, i sentimenti, il suo carattere forgiato dalle esperienze e dai complessi psicologici. La reazione potrebbe essere irrazionale, impulsiva, cosciente, oppure geniale. L'uomo è dotato di libero arbitrio. L'uomo è in grado di scegliere, di cambiare lo stato delle cose, e purtroppo è anche in grado di andare contro-natura.

Per realizzare una società funzionante è quindi necessario che tutti gli elementi siano ben connessi tra loro, tramite strutture di comunicazione realizzate dallo Stato o direttamente dai cittadini. Ma è comunque fondamentale che nessun elemento della ragnatela, agisca volutamente in modo tale da ridurre la fornitura di propria competenza. Perché abbiamo visto che, anche la minima riduzione si ripercuote su tutta la struttura, provocando danni a catena. Ogni elemento deve elaborare, o convertire ciò cui è destinato, e non deve compiere azioni di trattenimento, o alterazione di sostanza o informazioni.

Le leggi, le varie regole, promulgate dallo Stato o dai vari enti istituzionali, nel corso degli anni, hanno lo scopo di stabilire i limiti e le condizioni del funzionamento di ogni elemento della struttura.

Le leggi e le normali regole di convivenza, non sono state scritte per capriccio, ma sono normalmente il frutto dell'esperienza degli anni, perfino secoli. Sono state elaborate per evitare, eliminare o perlomeno ridurre al minimo le conseguenze negative di azioni umane o calamità naturali.

Il rispetto di tali regole è fondamentale per il funzionamento della società. Tanto più la società è complessa tanto più è importante il rigoroso rispetto di tutte le leggi e le regole.

Ogni elemento dovrebbe assorbire dalla propria linea d'ingresso solo le sostanze, e nelle dosi, che riesce effettivamente ad elaborare e trasformare, in modo da fornirle sulla propria uscita con il massimo rendimento. Il prelevamento, quindi, non sarà uguale per tutti, ma sarà senz'altro direttamente proporzionale alla quantità e alla qualità di ciò che è prodotto e fornito alla restante società.

Non sarà consentito l'accumulo inutile di risorse, ma sarà anche vietato, un pericoloso sfruttamento del soggetto, perché ne potrà causare il deperimento ed anche la morte, con una conseguente perdita per la società. Questo sarà il dovere che ciascun individuo avrà nei confronti dello Stato e degli altri individui.

Si può anche riassumere che le sostanze che entrano in ciascun elemento "individuo" possono essere considerate come l'insieme dei diritti, mentre l'insieme delle uscite possono essere considerati i doveri. L'armonia e la stabilità del sistema, anche in questo caso, si ottengono, quando il valore dei diritti è equivalente a quello dei doveri.

La valutazione dell'effettivo bilanciamento sarà ovviamente abbastanza difficile, perché la forma e la natura dei diritti e dei doveri sono diverse, giacché ogni individuo, di per sé, compie sempre una trasformazione o conversione. Sarà invece fondamentale verificare continuamente che l'equilibrio sia mantenuto, facendo magari dei paragoni per similitudine con altri elementi adiacenti o comunque paragonabili.

Ogni elemento avrà il dovere di eseguire il massimo possibile per convertire o trasformare in modo opportuno ciò che gli è presentato in ingresso. Fare in modo che chiunque lavori correttamente è molto importante, ma non è sufficiente. Altrettanto fondamentale è che ci sia una corretta possibilità di scambio di risorse tra i vari elementi.

Se si presenta una strozzatura nei canali che trasportano le sostanze da un elemento all'altro, ne risulta una proporzionale riduzione della sostanza elaborata. Si avrebbe il risultato che un elemento, anche se potenzialmente in grado di lavorare una grande quantità di sostanze, si troverebbe nella situazione di sotto-impiego o addirittura di disoccupazione. L'elemento, comunque consumerebbe

della sostanza per la propria esistenza, ma non sarebbe in grado, e non per propria colpa, di fornire qualcosa di utile agli altri elementi che compongono la ragnatela.

Una delle funzioni principali dello Stato è di garantire che questa comunicazione avvenga con la massima efficienza. L'individuo in questo caso ha poche possibilità di intervenire per risolvere i problemi.

Lo Stato oppressore, disorganizzato, burocratico è il primo artefice della morte di una civiltà.

Le differenti concezioni politiche si basano anche per le diverse valutazioni che danno alle funzioni dell'individuo e alle interconnessioni. L'ideologia comunista si basa sulla concezione che tutti gli uomini sono uguali, equivalenti, e intercambiabili. Spesso si usa il termine di classe o masse per identificare la popolazione, facendo perdere loro una qualsiasi individualità. Inconsciamente ricorda il paragone con un gregge di pecore. Tutti gli individui, quindi, possono realizzare le stesse attività nello stesso modo. In pratica è come affermare che tutti gli elementi della ragnatela siano uguali. Da questa premessa si deve concludere che l'efficienza delle società, nel suo complesso, dipende esclusivamente dalla funzionalità delle interconnessioni, e quindi dallo Stato. A tutti gli individui è fornita la stessa sostanza e ci si attende un minimo di risposta, senza pretendere di meglio o di più. Poiché la ragnatela è tutta interconnessa ed anche ciclica, la scadente uscita si ripercuote e si diffonde su tutte le ramificazioni e ritorna anche su gli stessi elementi, peggiorando lo stato della catena.

Il capitalismo viceversa esalta la considerazione dell'individualità, sostenendo che ogni elemento, con l'impegno personale, può realizzare molto, che può sobbarcarsi anche delle inefficienze delle interconnessioni. Nascono quindi grandi disparità fra i vari elementi. Mancando di una visione a lungo termine, o di un interesse oltre i propri confini, sono trascurate o addirittura tagliate le linee di comunicazioni con elementi distanti e che non possono fornire una risposta in tempi brevi. La ragnatela cresce in maniera non omogenea con zone che si sviluppano enormemente, mentre altre, che hanno i legami isolati, o scarsamente efficienti, rimangono non alimentate e deperiscono. Il capitalista trascura che tutto il complesso della ragnatela è importante per lo sviluppo della società, non solamente alcune parti di essa. Il capitalista, con lo scopo di ottenere, o

dimostrare, il massimo rendimento, ha la tendenza a trascurare o mascherare gli effetti di lungo termine.

La mancata omogeneità, prima o poi, torna e si ritorce contro.

Possiamo ricordare gli esempi positivi e di grande efficienza, in quelle società in cui è presente una notevole libertà di azione, dove quindi i vari individui possono esprimersi al meglio utilizzando al massimo le proprie potenzialità. Lo sviluppo economico e sociale di alcune nazioni è stato favorito in quei casi in cui, grazie alla fortunata posizione geografica, lungo un fiume, vicino ad un porto o una strada di grande comunicazione, ha consentito, ai vari commercianti, di incrementare al massimo lo scambio delle merci prodotte.

Ma anche l'eccessiva libertà può essere dannosa, perché si può dimenticare che è indispensabile rispettare le varie regole o leggi che stabiliscono i principi per l'ottimale funzionamento delle relazioni.

Disporre di porti, fiumi, strade corrisponde, per la ragnatela, ad avere un gran numero di efficienti di legami.

Un bravo artigiano che non ha la possibilità di vendere i propri prodotti (mancanza di uscita), oppure gli manca la materia prima (carenza di ingresso), non riesce sicuramente ad esprimere le proprie potenzialità, e riduce indirettamente una possibilità di sviluppo per l'intera società.

La banconota da 10 euro, un piccolo simbolo di ricchezza, che in questo momento, e solo temporaneamente, ho nel mio portafoglio, ha compiuto un lungo percorso ed è passata tra molte mani e continuerà con tanti altri passaggi finché non sarà logora. Essa ha permesso l'acquisto di cibo o altri beni per la salute o il divertimento, ha reso felici centinaia di persone. Un unico oggetto, oppure un'unica azione, percorrendo la grande ragnatela, tra un elemento e l'altro, ha eseguito il suo dovere istituzionale accontentando tutti.

Una banconota che quotidianamente passa di mano in mano, è più utile alla società di un ingente capitale che stanziato per lungo tempo nella cassaforte della banca e che, infine, è utilizzato per l'acquisto di un genere di lusso.

Una sola buona azione, anche se unica, se riesce a propagarsi nella società può fare del bene a molti. Purtroppo il fenomeno si

applica anche per i casi negativi e quindi si può propagare il male, la miseria e l'ignoranza.

Un famoso caso negativo che possiamo ricordare è quello dei sub-prime (mutui a rischio), che dagli Stati Uniti si è propagato su tutte le piazze finanziarie del mondo, creando una serie di crisi economiche a catena. In questo caso l'azione negativa è stata un debito non pagato.

Il nemico peggiore della ragnatela, il più subdolo, quello che blocca l'evoluzione è la "paura".

La storia dimostra che i periodi peggiori, di tutte le civiltà passate, sono state quelli dominate dal senso della paura.

La paura è la causa principale delle limitazioni delle comunicazioni che caratterizzano la ragnatela. Questo sentimento crea la diffidenza e la sfiducia nel prossimo. Si presenta come un filtro che deprime e attenua tutti i possibili scambi fra le persone e le istituzioni. Mette in protezione l'individuo, perché dubita della qualità del prodotto in ingresso, pensando che potrebbe arrecare del male. Si riduce, quindi, la quantità e la qualità del prodotto fornito, e questa riduzione è trasferita anche agli elementi successivi, determinando danni a catena.

Se l'individuo non si fida del prossimo, riduce il numero delle amicizie, non crea nuovi rapporti sociali, cerca di rimanere in casa, non innesca quindi nuove possibilità di commercio.

Tutti i regimi sociali, basati sulla paura, sono falliti perché non hanno mai avuto un adeguato sviluppo economico.

I sistemi totalitari, sono basati sull'uso della forza e sulla paura delle severe punizioni. I cittadini vivono nel terrore, non si fidano l'uno con l'altro, perché credono di essere traditi o spiati. Ovviamente in tale clima sociale si riducono tutte le relazioni, anche quelle economiche. La crisi delle istituzioni diventa inevitabile. Il dittatore non essendo in grado di capire e quindi gestire la situazione, incrementa l'uso della violenza, peggiorando la situazione.

La storia di molti Stati, anche in tempi abbastanza recenti, ci può insegnare qualcosa.

Una città che ha paura consuma molte risorse per costruirsi una muraglia per proteggersi dalle incursioni. Queste mura, sono utili

perché fermano gli ingressi indesiderati, ma hanno l'inconveniente di essere scomode, quando è il momento di uscire o per far entrare gli amici.

Le città dove vivono persone tranquille e ottimistiche, si riconoscono dalla mancanza di sbarre alle finestre, dall'assenza di muri di protezione nei giardini, ed hanno, di conseguenza, elevati sviluppi economici e sociali.

Creare le condizioni per una vita tranquilla è un compito fondamentale dello Stato. Tollerare l'esistenza di gente disonesta e violenta è la premessa di un imminente fallimento della nazione, perché aumenta il senso di paura tra i cittadini.

Quando la paura è oggettiva, quando è la conseguenza di un vero pericolo, come comportarsi?

Valutando i pro e i contro, pesando il rischio di subire le conseguenze del pericolo imminente e gli effetti sullo sviluppo, dovuti alla chiusura per proteggersi, conviene rischiare.

Considerando il problema da un punto di vista generale, il pericolo può causare un danno o la morte a qualcuno, mentre la chiusura comporta un degrado per tutti e per molto tempo. Il degrado sociale ed economico può causare, indirettamente e dilazionato nel tempo, un danno, o un numero di morti, maggiore.

Quando si ha paura le scelte non sono razionali, si possono prendere delle decisioni che in un secondo tempo possono essere considerate esagerate o inadeguate.

Quando uno Stato, ha paura e si sente minacciato, sposta molte risorse economiche nel campo militare, aumentandole a dismisura. Di conseguenza saranno proporzionalmente ridotte le capacità del servizio sanitario, l'assistenza agli anziani, la protezione del territorio, la scuola e la cultura. Diventa anche necessario limitare la libertà individuale.

Sono tutte scelte che hanno delle conseguenze nefaste nello sviluppo economico e sociale della nazione.

I danni e i morti causati, direttamente, dalle bombe del terrorista sono poca cosa rispetto ai danni causati, indirettamente, dalle scelte che in seguito sono fatte dallo Stato per proteggersi.

Non dobbiamo angosciarci che bombe del terrorista possono danneggiarci i sistemi di trasporto, le case, o uccidere qualcuno, ma dobbiamo preoccuparci del fatto che si spezzano i legami sociali e umani della ragnatela. Dobbiamo preoccuparci del fatto che è inculcato il sentimento della paura.

Il terrorista, in pratica, è in grado di costringere uno Stato a suicidarsi.

Considerando la società umana come una grande ragnatela possiamo capire anche molte questioni, cui normalmente non siamo perfettamente in grado di dare delle risposte convincenti.

Un certo individuo che fa parte di una società, può stabilire di auto lesionarsi, facendo uso, per esempio a droghe, alcool, oppure abbandonandosi a una vita dissoluta?

Normalmente si considera che sia lecito fare un danno a se stessi, considerando che questo non comporti un danno agli altri, invece non è vero, è un grande sbaglio.

Considerando che in pratica nessuno di noi, fin dalla propria nascita, vive da solo in un'isola deserta, ma viceversa, in una società ben strutturata. Occorre, quindi, fare le legittime valutazioni dei diritti e delle sostanze percepite, sia nel presente sia nel passato e dei doveri che ci rimangono d'assolvere.

Per tutti gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, abbiamo sempre avuto tanti vantaggi e tante sostanze dalla società e dai genitori. Pensiamo a quanti alimenti ci siamo mangiati, ai vestiti, ai pannolini, all'assistenza medica gratuita, alle ore di lezione nelle scuole elementari e superiori, ed inoltre a tutti i servizi forniti dalle istituzioni della città. Questi beni ci sono stati concessi con l'implicito accordo che in seguito, nell'età matura, ci saremmo prodigati di restituire tali beni alla società, sotto forma di servizi o lavori di vario genere.

Dichiarare che sia lecito danneggiare la propria persona significa accettare che qualcuno possa esentarsi di restituire ciò che la società ha loro fornito negli anni precedenti. Anzi, danneggiarsi significa attribuire alla società un ulteriore impegno dal punto di vista sanitario e di mantenimento, per fronteggiare le inevitabili e conseguenti malattie che derivano da questo comportamento scellerato. Inoltre tale atteggiamento può essere considerato un esempio negativo per altre

persone, minorenni o influenzabili, e quindi un ulteriore danno alla società.

Una persona che decide di percorrere tale decisione dovrebbe, coerentemente, pagare tutte le spese che la società ha anticipato per suo conto, e poi recarsi in un'isola deserta dove non può più usufruire di altri servizi.

Appartenere ad una società strutturata ha degli innegabili vantaggi, ma anche dei doveri indispensabili per mantenere l'equilibrio. Chi ha la possibilità di entrare in un paese maggiormente evoluto, difficilmente decide di tornare indietro, perché in fin dei conti è sempre più conveniente.

La ragnatela essendo tutta interconnessa ha implicitamente anche una notevole inerzia ai cambiamenti, perché tende a mediare tutti gli eventi dei vari elementi coinvolti. Per questo motivo un tentativo di migliorare la situazione sembra non sortire mai un effetto pratico. E' necessario insistere continuamente finché si ottenga la propagazione del buon esempio, e che questo sia abbastanza diffuso da auto-sostenersi.

Vorrei ricordare che la struttura a ragnatela è presente in ogni sistema della natura e dell'Universo. Si può presentare sia in senso orizzontale, considerando tutti gli elementi appartenenti alla stessa specie, molecole, piante, animali, persone, città, o pianeti. Può anche coinvolgere elementi appartenenti a specie diverse, quindi in senso verticale, e che hanno tra loro rapporti d'interscambio, come tutto ciò che è presente in natura.

Infatti, le piante, assorbono sostanze dalla terra e dalla luce del sole, e forniscono alimenti agli animali vegetariani, i quali a loro volta lo forniscono agli uomini. Questi ultimi, quando hanno completato il loro ciclo vitale, ed anche durante la loro stessa esistenza, restituiscono alla terra, tramite le loro scorie, le sostanze primarie, richiudendo il ciclo su se stesso.

Gli elementi che compongono l'Universo formano un'infinita ragnatela. Tali elementi, di qualsiasi dimensione o specie essi siano, sono interconnessi tra loro, con legami che possono essere di ordine fisico, meccanico, chimico, energetico, elettrico, biologico e mentale.

I legami sono presenti anche con il nostro passato, e ci può condizionare nelle scelte e nelle attività.

L'interruzione di un legame o la distruzione di qualche elemento potrebbe non pregiudicare perché la presenza di una certa intelligenza diffusa, oppure per un semplice riequilibrio di forze, può fare in modo da ricostruire la ragnatela con un'altra disposizione, trovando una nuova forma di stabilità.

Potrebbe succedere che il nuovo equilibrio si ottenga escludendo dal ciclo vitale una certa specie vegetale, per esempio la rucola. La cosa mi dispiace perché è il tipo d'insalata che gradisco molto, ma in caso di necessità, ne posso fare a meno.

Potrebbe però succedere, se l'alterazione è molto grave, che il nuovo equilibrio si ritrovi escludendo l'intera umanità dalla faccia della Terra. Dobbiamo stare assolutamente molto attenti affinché ciò non avvenga.

Tracciando, nello spazio, un qualsiasi volume che comprende una qualsiasi parte di ragnatela, i legami rivolti in uscita sono equivalenti a quelli d'ingresso. Una ragnatela, di qualsiasi dimensione essa sia, tende, naturalmente con una certa inerzia, a mantenere l'energia totale di tutti gli ingressi uguale a quella di tutte le uscite. L'inerzia può essere, molto lunga. Può durare anche anni, in questo caso la ragnatela assume la funzione di un accumulatore, o un grande serbatoio.

La ragnatela ha la tendenza naturale a mantenere uno stato di equilibrio. E' spesso è l'intervento umano ad alterare questo equilibrio.

La ragnatela tende a restituire, con i tempi e i modi le sono congeniali, ciò che è stato precedentemente consegnato.

Il famoso e tradizionale proverbio: *"Io do una cosa a te, tu dai una cosa a me!"*, sintetizza alla perfezione il concetto.

S'intuisce, a questo punto, che sarebbe ottimale che ci fosse un certo equilibrio fra il dare e l'avere, tra i diritti e i doveri.

Mi è capitato spesso assistere a delle rivendicazioni sindacali e politiche. In tali occasioni gli striscioni e gli slogan chiedevano a gran voce l'ottenimento di certi diritti. Tanta confusione, tanti scioperi, tanti cortei ma, pochi risultati. I diritti devono essere bilanciati dai doveri, quando si parla di uno occorre occuparsi anche dell'altro. Chiedere

alcuni diritti, senza precisare chi, e come, ha il compito dei corrispondenti doveri, è perfettamente inutile. La controparte, se non è identificata e coinvolta direttamente nella discussione, potrebbe approfittarne per svincolarsi dalle responsabilità di realizzare la propria parte di doveri.

La manifestazione, se ha lo scopo di ottenere dei risultati sulla rivendicazione dei diritti, non va eseguita per le strade della città, ma esclusivamente sotto le finestre del diretto responsabile.

Ma come si può quantificare, e quindi equilibrare relazioni che sono per loro natura molto diversa? Come si possono pareggiare i sentimenti con i servizi o il denaro?

Adattamento e Reciprocità

Interessante è anche notare che la ragnatela possiede altre relazioni particolari.

La ragnatela collega elementi simili e, soprattutto, complementari.

I legami possono essere bi-direzionali o a senso unico.

L'insieme di alcuni elementi, quando sono connessi con grande affinità, acquisiscono proprietà diverse, e più importanti, di quanto si ottiene dalla semplice somma degli elementi che lo compongono.

Gli elementi uguali, identici, possono associarsi, ma il legame non è evolutivo, perché non essendoci differenze tra loro, non ci sono neanche scambi di energie, sostanze o informazioni. Cambiano solamente le dimensioni, ma non si aggiunge nessuna proprietà.

Per ottenere una connessione ideale è necessaria una differenza di potenziale, di polarità, o di energia.

I fili della ragnatela, che collegano i vari elementi, sono da intendersi come vene, tubi, fili elettrici e anche un foglio di carta su cui è scritto qualcosa. Tale collegamento, ovviamente, deve essere della stessa natura della cosa che deve trasportare, ed anche le due entità (trasmittente e ricevente) devono essere della stessa tipologia. Devono essere in grado di generare e interpretare lo scambio.

Per travasare l'acqua fra due vasche è necessario collegarle tramite un tubo. Il diametro di questo tubo deve essere compatibile con la grandezza del rubinetto d'uscita e il rubinetto d'ingresso. Se queste tre caratteristiche non sono adattate tra loro l'acqua non scorre bene, non si ottiene il miglior rendimento tra costi e benefici.

Anche i fili elettrici, collegati tra la nostra lampadina e la centrale elettrica devono essere adattati al tipo di percorso, e alle caratteristiche dell'impianto. Se non si rispettano certe regole c'è il pericolo d'incendio o, come minimo, di uno spreco di corrente. L'impianto elettrico della città, che porta l'illuminazione e l'energia elettrica alle case, ai lampioni nelle strade, ai negozi, può essere rappresentata come una grande ragnatela.

La scrittura, la stampa e la lettura di un libro è un passaggio d'informazioni attraverso un legame che unisce lo scrittore con il lettore. In questo caso le regole da rispettare sono la lingua, che deve essere conosciuta da entrambi, la sintassi, la grandezza dei caratteri tali da essere leggibili, l'argomento che deve essere comprensibile da entrambi. Se non si rispettano queste regole la trasmissione dell'informazione non avviene correttamente.

Una comunicazione, una relazione o una connessione, per essere efficace deve essere adattata a ciò che trasposta, dalla sorgente fino alla destinazione. Questo comporta che sia implicito anche il processo di Reciprocità.

Per realizzare il legame è necessario che le due parti si adattino tra loro, in modo da trovare la comune compatibilità. In questa fase è facile che si producano dei nuovi legami bi-direzionali, e ritrovarsi connessi anche in senso inverso, con una relazione simile.

Facciamo caso in cui debbo regalare un oggetto ad un amico.

La scelta dell'oggetto sarà adeguata alle possibilità economiche, al carattere e al modo di vivere mio e quello del mio amico. Certamente non sceglierò un regalo troppo impegnativo economicamente, perché non ho denaro sufficiente. Un regalo costoso potrebbe essere anche non gradito da chi lo riceve perché potrebbe metterlo in imbarazzo, se è al di sopra delle sue possibilità, perché chi riceve pensa sempre che è suo dovere ricambiare il favore. Non sarà un oggetto esteticamente sgradevole, perché il mio carattere mi porta verso il culto del bello. Dovrò comunque considerare i gusti dell'amico, e scegliere quindi qualcosa che abbia una certa probabilità di essere gradito. Anche se il mio amico è un cafone, non sceglierò mai di proposito un oggetto kitsch.

Il regalo migliore sarà, infine, quell'oggetto che trova l'equilibrio fra i vari elementi della ragnatela che sono stati coinvolti.

Le nostre parole sono ascoltate dagli altri. In loro, a prescindere dalle nostre intenzioni, possono produrre sentimenti di fastidio, di piacere, oppure lasciare indifferenza. Nell'ultimo caso quella parola sarà subito dimenticata senza lasciare traccia. Se quella parola è stata, invece, gradita dall'ascoltatore, rimarrà legata ad un sentimento piacevole, e per associazione, rimarrà gradito anche colui che l'ha pronunciata. Dopo qualche tempo sarà, probabilmente, dimenticata, ma rimarrà qualche flebile traccia. Se quella parola sarà ripetuta la flebile traccia sarà confermata e rafforzata, e forse non sarà più dimenticata.

Nella mente dell'ascoltatore la persona in questione sarà associata, tramite fili di ragnatela interni, con le entità di piacere e simpatia. Nel giorno in cui l'ascoltatore dovrà dire o fare qualcosa per quella persona, il filo della simpatia avrà la sua influenza e produrrà un'azione positiva. Si verifica il caso in cui, dopo molto tempo, ti è stata restituita la conseguenza del sentimento che hai prodotto.

Forse l'avevi dimenticato, o all'epoca neanche ci avevi fatto caso, e ora non comprendi perché ti accadono certe cose. Pensi che sia un avvenimento casuale, ma è solamente il risultato della propagazione di una tua azione all'interno della ragnatela.

Escludendo quei casi in cui si è verificata qualche imponderabile disgrazia, in linea generale, la qualità della nostra vita è il risultato delle nostre precedenti azioni. La vita che abbiamo è quella ci siamo meritati.

Questa constatazione può arrecare molto fastidio, specialmente a chi è abituato ad attribuire ad altri le colpe delle proprie sfortune.

Occorre tenere presente che l'inerzia della ragnatela può essere notevole e reagire, ad un certo stimolo, anche dopo un tempo molto lungo. La reazione può avvenire, quando abbiamo, ormai, dimenticato la causa che l'ha provocata.

I fatti della vita, non sono quindi dei fenomeni completamente casuali. Avvenimenti fortunati o sfortunati, secondo le varie situazioni o il momento, ma sono solamente il risultato conseguente alle nostre azioni, comportamenti e scelte realizzate nel tempo passato.

Quando subiamo un fatto negativo dobbiamo domandarci se effettivamente abbiamo fatto di tutto per evitarlo, oppure per

negligenza, pigrizia o semplicemente ignoranza, abbiamo trascurato di agire al momento opportuno o nel modo corretto.

Durante l'attività lavorativa c'è uno scambio di servizi e di utilità tra il cittadino che svolge un qualsiasi lavoro e la società che lo ricompensa per questo impegno. Ovviamente lo scambio fra i due dovrebbe essere equilibrato. La società dovrebbe riconoscere, quando l'impegno è importante e utile, ricompensare in modo proporzionale alla qualità e alla quantità degli impegni, evitando privilegi non giustificati o sfruttamenti disumani. Il mancato equilibrio in questa parte di ragnatela, non solo è ingiusta dal punto di vista etico, ma non è conveniente dal punto di vista economico e di redditività.

L'unico mezzo che ha l'umanità di evolversi è tramite la scienza e la conoscenza. Per questo motivo la scuola è la principale istituzione sociale.

Lo studente ha l'obbligo di studiare perché ha un dovere nei confronti della società, non è solo per la sua carriera e prestigio personale. Le conoscenze che sarà in grado di acquisire, e utilizzare nel futuro, potranno essere utilizzate dalla società per incrementare il benessere economico e per evolversi. Maggiori sono le capacità intellettuali dello studente, maggiori dovrebbero essere i suoi impegni, e parallelamente la società dovrebbe fornirgli tutti i mezzi necessari per ottenere il massimo rendimento.

Tutti i lavori sono importanti, ma non credo che il lavoro del manager sia talmente più rilevante da giustificare stipendi che sono migliaia di volte maggiori di quello di un operaio.

Teniamo in considerazione che siamo tutti inseriti in una grande ragnatela e che quindi tutti connessi. Nella ragnatela vige la legge della reciprocità e che quindi quello che si trasmette in seguito sarà ricevuto.

A questo punto si comprende l'importanza della frase biblica *"occhio per occhio, dente per dente"*.

Il comportamento vendicativo, comporta la restituzione, immediata e incondizionata, del torto subito. Purtroppo quando si subisce un

affronto, scatta l'ira, e la reazione può diventare spropositata. Si può quindi innescare un processo di azione e reazione di vendette successive, che si allarga fino a diventare guerra di famiglia, come succede spesso tra i clan mafiosi, o nelle tribù africane.

La ragnatela per sua natura non distingue il buono dal cattivo, e diffonde, ai nodi vicini, tutto ciò che riceve. Se riceve violenza ritrasmette violenza, odio, prepotenza, soprusi, addirittura morte. Il problema si aggrava e si espande a macchia d'olio, finché non raggiunge qualcuno in grado d'interrompere il percorso.

Questo qualcuno è colui che, invece del detto biblico *“occhio per occhio, dente per dente”*, contrappone quello evangelico *“porgi l'altra guancia”*.

Questa disposizione invita a sopportare l'offesa che riceve, anzi, dicendo di porgere l'altra guancia, implicitamente, prevede che si sopporti almeno per due volte. Una sola volta potrebbe non bastare.

Il funzionamento della ragnatela rende chiaro il significato e il funzionamento di questa predica di Gesù.

Essere se stessi

Chi sono io?

Tutti, almeno una volta nella vita, si sono posti questa domanda.

Molti si sono dati una risposta, altri hanno ancora la questione aperta. Qualcuno ha dato una risposta sbagliata, in modo più o meno consapevole, altri sono stati talmente bravi che sono riusciti a mentire anche a se stessi, e sono rimasti fermamente convinti.

In molti libri di psicologia e di filosofia, si consiglia sempre di impegnarsi ad essere se stesso. Sono perfettamente d'accordo, ma prima bisogna conoscersi. La soluzione di questo problema, ad un primo momento, sembrerebbe ovvia, ma non è così.

Se volessi capire chi sono basandomi su ciò che riesco ad osservare allo specchio farei un grande errore. Allo specchio potrò vedere solamente un uomo di una certa età con alcuni capelli bianchi, qualche ruga sul viso. L'aspetto esterno non è sufficiente per conoscere una persona, come ricorda il famoso proverbio "*l'abito non fa il monaco*". Per conoscere il carattere e le caratteristiche fisiche di chiunque è necessario quindi entrare all'interno della mente e del corpo, ma come possiamo approfondire in seguito anche questo non è sufficiente. L'unica cosa certa è che sono un essere vivente, e come tale mangio, respiro e comunico in vari modi con gli altri esseri viventi.

Quando respiro l'aria in realtà assorbo tutto ciò che è disperso nell'atmosfera, non soltanto ossigeno, azoto, anidride carbonica ma anche tanti piccolissimi esseri viventi. Nell'aria sono anche presenti i virus, per esempio quello dell'influenza, molto diffuso nel periodo invernale. Ci sono dei virus portatori di malattie, altri invece benefici e

molti altri invece non producono reazioni con il nostro corpo. I batteri alloggiano nei nostri polmoni, assimilano le nostre sostanze e si sviluppano, provocando reazioni di vario genere con il nostro organismo. Il nostro corpo è preparato alla loro presenza ed in grado di accoglierli in modo opportuno, scatenando una guerriglia se risultano dannosi ma sfruttandoli se invece sono utili.

Anche quando mangiamo introduciamo nel nostro corpo tanti altri esseri viventi, sia di tipo animale sia vegetali. La frutta e la verdura sono esseri viventi che, quando sono ingeriti sono ancora perfettamente vivi, e speriamo anche sani. Se tali esseri sono ammalati in seguito ad inquinamento o avvelenamento dovuto a tossine, saranno causa di problemi al nostro corpo.

Il cibo che ho mangiato oggi, che in questo momento è dentro di me, e mi appartiene, alcuni giorni fa era coltivato in un campo ad alcune centinaia di chilometri di distanza. La verdura che in questo momento un contadino si accinge ad innaffiare amorevolmente, sarà fra qualche giorno nel mio corpo. Non posso trascurare il fatto che la mia salute è affidata alla lealtà e all'onestà dell'agricoltore, al suo rispetto per gli altri.

Il mio intestino è pieno di batteri, altri piccolissimi esseri viventi che sono perfettamente ambientati nel corpo umano, che lavorano in perfetta simbiosi con i succhi gastrici e con i vari organi del mio apparato digerente. A questi batteri debbo la mia vita, senza di essi non potrei assimilare le varie sostanze: zuccheri, carboidrati e i grassi contenuti nei cibi. Non posso ignorarli e debbo conoscere la loro vita e le loro necessità se voglio vivere in modo sano e a lungo.

I batteri, i virus non sono degli estranei presenti casualmente nel mio corpo, ma sono parte di me. Io esisto perché ci sono loro. Essi non potrebbero vivere senza di me, ed altrettanto anch'io non posso fare a meno di loro.

L'acqua che ho bevuto proviene dalle sorgenti situate nelle montagne lontane dalla mia città, alimentate dalla pioggia dei scorsi mesi, prodotta dalle nuvole che hanno sorvolato altre nazioni lontane. Debbo ricordarmi di fare in modo che quest'acqua non attraversi cieli e terre inquinate.

Dopo tutte queste riflessioni non posso più affermare che sono un solo e unico essere vivente, perché in realtà comprendo al mio interno

tanti altri esseri viventi, non posso dire IO sono, ma debbo dire NOI siamo.

Il mio corpo non è solamente ciò che è circoscritto nella mia pelle, ma comprende materiali ed esseri viventi, di varie specie, alcune delle quali in questo momento sono fuori di me, anche molto lontano, ma che un domani mi raggiungeranno.

Io non sono, semplicemente, ciò che vedo riflesso nello specchio, non sono solo ciò che è compreso nella mia pelle, ma sono una piccola parte di universo.

Si rende, quindi, necessario avere una visione più ampia di se stessi, ma anche degli altri.

La parte di me, che in questo momento è fuori della mia pelle, è in comune ad altre persone. Perciò quando mi interesso degli altri posso fare anche i miei stessi interessi.

Non devo fissare l'interesse al solo momento attuale, ad oggi. Devo osservare il mio "me stesso" che si evolve nel tempo, tra il passato e il futuro. Anzi se faccio i conti mi accorgo che la durata del tempo "oggi" è molto minore del tempo totale, vissuto fino ad ora. Probabilmente, o almeno spero, il tempo che rimane ancora da vivere è ancora molto e deve essere opportunamente considerato.

In tutti questi anni trascorsi, quanta aria, quanto cibo, quanta acqua, ha attraversato il mio corpo. Probabilmente una parte di questa ha compiuto molti giri, e forse ha anche attraversato altre persone.

Finora ho preso in considerazione solamente le relazioni sul piano strettamente fisico: i componenti minerali, le molecole, le cellule animali e vegetali. Ma l'uomo, essendo un animale sociale, molto evoluto e complesso, coinvolge anche tante altre relazioni sul piano psicologico, economico, e sociale.

Lo scopo di questo libro è di far capire che, in realtà, ciascuno di noi ha in comune moltissimo con tutti gli altri. Siamo tutti intrecciati, legati da sottilissimi fili, a volte invisibili, come in una gigantesca ragnatela.

Il funzionamento della natura si basa sulla diversità biologica. Ogni essere vivente è diverso dall'altro, perfino due gemelli monozigotici

che apparentemente sembrano identici, in realtà hanno delle piccole differenze, come nelle impronte digitali o qualche neo sulla pelle.

Gli esseri viventi evoluti, vegetali e animali, si sono distinti tramite i sessi, e si riproducono solo tramite l'incontro fra due esemplari diversi. Questo tipo di riproduzione aumenta la probabilità di differenze nel patrimonio genetico del neonato, rispetto ai loro genitori.

Alcuni piccoli insetti e le cellule si riproducono per "partenogenesi", ossia senza bisogno di un partner, fanno tutto da soli. In questi casi i figli, escluso i casi eccezionali, sono perfettamente identici ai genitori. Questa metodologia garantisce il mantenimento dello status-quo, ossia con il passare del tempo, il funzionamento dell'organismo mantiene sempre le stesse caratteristiche e le stesse funzioni. Una cellula di fegato, per esempio, si riproduce generando una cellula identica, non capita mai (o quasi) che sia una cosa diversa, per esempio che diventi una cellula di polmone. In questo caso in famiglia non ci sono mai discussioni, perchè la prole mantiene le abitudini e le tradizioni della famiglia di origine.

Sarebbe bello che la sana abitudine, di rimanere sempre uguali a se stessi, sia valida anche per gli esseri viventi di classe superiore? La risposta è decisamente NO!

Solo le cellule staminali, hanno la possibilità di rigenerarsi mutando la loro caratteristica e diventare qualcosa d'altro. Ma una volta fatta una certa scelta, si prosegue sempre in quella direzione. La scelta, comunque, non è casuale, ma è derivata da un programma ben definito del DNA.

La differenziazione della progenie ha comportato la molteplicità delle specie animali e vegetali.

L'evoluzione della natura è stata resa possibile proprio dalla diversità, perchè ha consentito di creare una moltitudine di combinazioni diverse, e tra queste quelle favorevoli al progresso.

Siamo tutti diversi, ma abbiamo avuto la stessa origine.

Siamo tutti diversi, ma in modo tale da adattarci alle varie nicchie biologiche e sociali.

Siamo tutti diversi ma complementari. Perché le nostre differenze sono tali che possiamo unificarci per diventare una sola entità.

Le varie entità sono diverse, ma si possono raggruppare fra loro per ottenere un qualcosa di più importante e con maggiori prestazioni.

Siamo diversi, siamo degli individui ma, legati da un sottile filo invisibile, come in una ragnatela, che determina un fine comune per tutti.

Un differente patrimonio genetico determinerà un diverso carattere psicologico e anche un distinto percorso di salute. Diversi caratteri comportano differenti reazioni alle stesse situazioni ambientali e alle relazioni personali, quindi percorsi di vita anche molto diversi.

L'esperienza comune evidenzia come, quasi in tutti i casi, due fratelli nonostante siano vissuti nello stesso ambiente ed avendo avuto un patrimonio genetico molto simile hanno in pratica due caratteri diversi e di conseguenze due diverse vite.

Dimentichiamoci che siamo tutti uguali, con uguali diritti, uguali doveri, siamo invece tutti diversi. Il futuro di ciascuno di noi sarà diverso da quello del nostro fratello o sorella, oppure dal più caro amico o compagno.

Il compito dei genitori dovrà essere quello di aiutare il figlio a cercare la propria attitudine, senza influenzarlo e senza obbligarlo a percorrere la strada più gradita o più conveniente per l'interesse della famiglia.

La psicologia e la pedagogia ci fornisce molti strumenti che possono aiutare ad individuare la propria personalità e le caratteristiche attitudinali, usiamoli.

Le crisi adolescenziali sono spesso causate dallo scontro, a livello inconscio, tra due forze. La forza dell'educazione dei genitori che, basata sulla loro pluriennale esperienza, consiglia le cose più opportune da fare, e la forza inconscia, ancora non repressa o plasmata, del ragazzo che si scatena per diventare come vorrebbe essere.

Se il ragazzo soccombe alle insistenze e alla volontà dei genitori ne risulta un carattere represso, disadattato, soggetto alle nevrosi. Se invece riesce a far emergere la propria individualità, in modo pacifico, sarà comunque felice e soddisfatto in qualsiasi situazione si venga a trovare, perchè sarà una sua, propria scelta e sarà comunque accettata senza tante recriminazioni.

Le situazioni che non sono tollerate sono quelle causate da altri e quindi subite.

Durante la vita fetale il bambino è completamente legato alla madre, sia dal punto di vista biologico sia psicologico. Con il parto e il relativo taglio del cordone ombelicale si interrompe, in modo traumatico, il legame strettamente biologico, ma rimane quello psicologico.

Gli anni che seguono dovrebbero essere di preparazione alla separazione completa e senza trauma. Il figlio dovrà essere preparato a diventare una persona autonoma, uomo o donna, pronta a realizzare una famiglia e a svolgere un proprio ruolo nella società.

Queste mie affermazioni non intendono che dobbiamo acconsentire ad una completa libertà di azione, e lasciare che i nostri figli crescano allo stato bravo come animali da prateria.

L'educazione è comunque necessaria perchè deve insegnare a saper vivere in un mondo civile. In pratica l'educazione insegna a rispettare le regole sociali, e indirettamente aiuta a non cadere negli errori già conosciuti.

Occorre individuare e potenziare le attitudini positive e cercare di ridurre, o almeno tenere sotto controllo i difetti del carattere. In ogni modo già il fatto di conoscere e accettare i propri difetti è già un gran passo avanti, perchè permette di tenerli sotto controllo.

Vivere o comportarsi senza rispettare l'armonia della propria personalità significa andare contro la propria natura, e di conseguenza l'infelicità ci aspetta al varco.

Alcuni giorni fa, un ragazzo adolescente, pensando che fossi un esperto in materia, mi chiese come dovesse comportarsi per conquistare le ragazze. La mia risposta fu che era preferibile comportarsi spontaneamente, in pratica, doveva essere se stesso.

Quando ci si comporta in modo spontaneo si appare più naturale, più simpatico, si evitano i lapsus e i goffi comportamenti.

Inviando messaggi chiari sull'aspetto del proprio carattere l'eventuale partner si rende conto se la relazione può essere efficace. Se anche l'altro si comporta in modo naturale, spontaneo e leale

l'eventuale relazione d'amicizia o sentimentale sarà senz'altro destinata a durare.

Viceversa se durante i primi approcci si mente a se stessi e agli altri, fornendo false indicazioni o presentando finti atteggiamenti, forse si potrà fare qualche conquista in più, ma saranno tutte di breve durata. I nodi, con il tempo, verranno al pettine e le delusioni saranno inevitabili.

Non è importante avere molte avventure sentimentali, ma è fondamentale trovare la persona adatta alla propria vita. Evidentemente ciò è impossibile se si presenta una falsa immagine della propria persona.

Consiglio di non basare una relazione sperando di cambiare, in futuro, il carattere del compagno, perchè solitamente questo è molto difficile, dovrete essere invece pronti ad accettarlo così com'è. Raggiunta l'età adulta il carattere è praticamente formato e stabilizzato, si può ottenere qualche piccolo miglioramento nell'aspetto e nel comportamento, ma fondamentalmente si rimane sempre uguali.

Nel mondo sono presenti tutti i tipi di personalità, anche le più strane, e senz'altro esiste quella che si adatta alla nostra, qualunque essa sia. E' necessario avere un po' di pazienza e perseverare nella ricerca dell'anima gemella.

Il fenomeno dell'evoluzione complica maggiormente le cose, perchè a seguito delle varie esperienze accumulate nel corso degli anni, a causa dell'ambiente circostante, si produce un'ulteriore modifica della personalità. Tale percorso, purtroppo, potrebbe essere diverso fra i due coniugi e tendere a divaricarsi.

La maggior parte della nostra vita è trascorsa nel posto di lavoro. Cercare e trovare il lavoro più adatto alle nostre caratteristiche attitudinali è quindi fondamentale.

Purtroppo spesso si commette l'errore di accettare il primo lavoro che capita a disposizione. Considerando la disoccupazione presente nella nostra società, non si può rinunciare a certe occasioni. Pochi hanno il coraggio di rinunciare ad un lavoro, certo e ben retribuito, offerto da un amico o tramite raccomandazione, per aspettare un'occasione più adatta. In pratica nessuno ha il coraggio di rinunciare ad un lavoro sicuro per un futuro incerto!

Hai considerato che questo lavoro, invece, potrebbe essere troppo stressante e renderti la vita infelice?

Quando si entra in un ciclo di vita, d'amicizie, parenti, figli e coniuge si rimane talmente coinvolti che può risultare molto difficile uscirne. Sarebbe opportuno non entrarci per nulla.

Le relazioni umane sono come i legami di una ragnatela che ci legano da tutti i lati, con le persone che ci circondano, le istituzioni ed anche le attività professionali. Questa ragnatela ci sostiene nella vita quotidiana, ma comporta anche un fitto legame che impedisce di allontanarci se cambiamo idea per il nostro futuro.

In qualche caso, più drammatico, l'incapacità di separarsi da tali legami, ritenuti troppo oppressivi, ha determinato la decisione di chiudere per sempre con un suicidio.

Le scelte realizzate alla fine dell'adolescenza o nei primi anni della maturità saranno quelle che determineranno l'esito della propria vita.

Tutti sono convinti che sia ovvio che una persona debba essere se stessa, anzi si ritiene che non sia necessaria nessuna volontà specifica per esserlo, che sia tutto perfettamente naturale.

L'osservazione sui problemi adolescenziali dei nostri figli, delle nevrosi degli amici o parenti, mi fa invece pensare che sono pochi coloro che effettivamente riescono ad essere se stessi.

La gente normale, solitamente, recita, nel tentativo di far credere di essere migliore di quello che si ritiene di essere. Si cerca di apparire come si pensa che gli altri si aspettano che essi siano. Un impegno continuo, che per alcuni può diventare pesante anzi, stressante, fino al punto di arrecare danni all'equilibrio psico-fisico.

In pratica, in questa situazione, non si vive la propria vita, ma quello di qualcun altro. Un altro personaggio, preso come esempio, che può anche cambiare nel tempo e secondo le occasioni. Per un attore professionista questa situazione può risultare divertente, per la gente normale sarà senz'altro uno stato angoscioso. Non ci meravigliamo se tante persone diventano nevrotiche.

Le "gaffe" sono i tipici segni dei momenti in cui si perde il controllo della situazione. Ovviamente i risultati professionali e morali saranno

sempre scadenti, perché quando non si vive la propria vita, non si ha il miglior rendimento.

La società si è inventata dei stereotipi cui ci si deve attenere. Non accetta la diversità, non riesce a gestirla, perché è una complicazione. La natura, invece, richiede la biodiversità a tutti i livelli, riuscendo a gestirla perfettamente tramite un sofisticato e minuzioso processo di autoadattamento.

E' quindi una condizione conflittuale, con una parte che ti spinge a adattarti alle circostanze, dall'altra parte il proprio carattere che ti spinge ad essere te stesso. Fortunato chi ha un'attitudine conforme alla situazione richiesta dalla società.

In molti casi, l'unica via d'uscita è quella di uscire da quel tipo di società, troppo ristretta per trovare la propria collocazione, e partire in cerca di altre soluzioni.

Recitare di fronte alla propria fidanzata, per far credere di essere un buon partito, è deleterio, perché si finisce con sposare una persona non adatta per sé. Tralasciando la possibilità di unirsi con quella che potrebbe essere la propria anima gemella.

Considerando tutti questi aspetti, è controproducente osservare gli altri, per avere degli spunti per capire il proprio futuro, ma dobbiamo studiare noi stessi, e scendere in profondità, più a fondo possibile, senza lasciarsi influenzare dai consigli degli altri.

Scegliete con cura le amicizie, accertatevi che siano quelle adatte, scrutando nei loro comportamenti e le reazioni a certe situazioni particolari. Se risultano inadatte mantenete le dovute distanze in modo da evitare di esserne coinvolti. In questi casi le sensazioni istintive, le prime impressioni, spesso sono più veritiere di quelle ragionate.

Mia madre mi citava spesso un detto popolare che recitava così: *"Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!"*. Molte volte la saggezza degli antenati ha una profonda validità, anche attuale. Ognuno cerca di stare con i suoi simili.

Oltre ad essere se stessi è altrettanto importante consentire che anche gli altri lo possono essere.

L'Egoismo e l'Altruismo

Contrapposte tra loro sono le due forze mentali, l'Egoismo e l'Altruismo, che determinano molte delle azioni umane. Trascurando i casi di malattie mentali o di nevrosi psichiche, l'egoismo è la forza che spinge l'uomo a favorire i propri interessi personali, o quelli della propria comunità ristretta come la famiglia, a scapito di quelli della restante società ed anche a scapito della Natura.

L'Egoismo è considerato un difetto e il suo contrario l'Altruismo un pregio. Ma l'altruismo, quando è portato alle estreme conseguenze, quando è esagerato, diventa auto-lesionismo, ed è quindi dannoso per se stessi. Un altruista rimasto povero o nella disperazione non è in grado più di aiutare il prossimo, quindi diventa inutile, anzi diventa un peso per la società.

L'egoismo è strettamente collegato all'istinto di sopravvivenza. Qualunque individuo se non pensa abbastanza a se stesso potrebbe non superare le difficoltà della vita. Trascurarsi troppo può comportare una degradazione che si conclude con l'estinzione.

Ci sono dei casi, che vedremo in seguito, in cui gli egoisti producono, indirettamente, dei grandi vantaggi alla società.

Evidentemente, la questione è di scegliere la giusta misura.

Qual è il punto ideale, fra i due estremi altruismo-egoismo. E' giusto sacrificarsi per gli altri? Fino a quale punto?

Una persona ricca può fare del bene in misura maggiore di un povero?

L'egoismo, non riguarda solamente il proprio personale interesse, ma può allargarsi e comprendere anche la propria famiglia, e allargarsi ulteriormente fino a comprendere la propria comunità o perfino la città. L'egoismo quindi si può allargare fino al punto da confondersi con l'altruismo. L'egoismo dipende quindi, da quanto è ampio il concetto di sé.

L'ampiezza del sé dipende dall'argomento. Per certe cose può limitarsi al proprio corpo, per altre materie può comprendere la propria nazione. Il concetto di sé è quindi anche frutto del livello culturale che allarga gli orizzonti e aiuta a comprendere l'ampiezza delle relazioni.

Le due caratteristiche possono, quindi in molti casi sovrapporsi e confondersi, ma ciò che le distingue veramente è la motivazione. Interessarsi della propria ditta, per il solo fine di fare carriera, è una forma di egoismo. Se, invece l'interesse è determinato dallo scopo di realizzare altri contratti che possono espandere l'occupazione e il giro d'affari, è una forma di altruismo.

La forza dell'Altruismo invece tende, anche se non in tutte le occasioni, a sacrificare se stesso per rendere un favore agli altri membri della comunità, ai propri figli o parenti, ed anche ad avere rispetto per la natura nel suo complesso: piante, animali o semplicemente risorse.

L'egoista considera se stesso al centro dell'Universo, e tutto il resto gli gira intorno, a sua disposizione. Basta allungare la mano per prendere.

L'altruista, considera l'Universo come un'entità complessa, in cui se stesso è semplicemente un granello di sabbia. Egli vive per gli altri e con gli altri, ed è sempre quindi disponibile ad allungare la mano per aiutare le persone in difficoltà.

L'egoismo è una forza molto potente, perché prende sostegno dalla stessa materia corporea, dal proprio istinto di sopravvivenza. Consente di superare le avversità della vita, di combattere al momento opportuno, di ingegnarsi per trovare le soluzioni per migliorare la propria vita, o per lavorare di meno. L'egoismo tende, però a chiudere l'uomo in se stesso (introverso), in un nucleo sempre più piccolo.

L'altruismo, è invece una forza molto complessa, perché trae origine dalla consapevolezza di essere parte della grande società

umana, di essere strumento di qualche impresa importante. Egli vive la società nella sua vastità (estroverso), cerca sempre di aprire la propria sfera mentale per partecipare anche della vita delle altre persone.

L'uomo nasce fundamentalmente egoista, perché è un'espressione del principio di sopravvivenza, esso corrisponde con la parte strettamente animale. L'altruismo si determina dopo, quando l'uomo comincia a vivere in una società. Tanto più la società è numerosa e complessa, tanto meno l'egoismo si rende necessario, perciò dovrebbe essere sostituito dall'altruismo che rimane fondamentale in questo genere di società.

Possiamo fare dei paragoni tecnici e considerare l'egoismo come la funzione che tende ad assorbire energia o sostanza nutritiva per la macchina (input), mentre l'altruismo è la funzione che tende a fornire all'esterno (output) le proprie consistenze. La macchina si trova in equilibrio quando, la sostanza o l'energia che entrano, sono equivalenti a quelle che sono fornite in uscita. Se la macchina assorbe troppa energia, oltre ad uno spreco di risorse, si può determinare un sovraccarico oppure un surriscaldamento, mentre nel caso inverso si avrebbe un progressivo deperimento che può comportare la rottura della macchina stessa.

L'ottimo si raggiunge quindi con l'equilibrio fra le due forze contrapposte, non è importante quanto sono intense le reciproche attività, ma è necessario che le due direzioni si equivalgano. L'equilibrio in teoria si ottiene anche quando lo scambio è nullo in entrambe le direzioni, ma in questo caso la macchina potrebbe morire per inedia. Inoltre una macchina che non esegue nessuno scambio con le altre non serve a nulla, non ha scopo di esistere, Di conseguenza più sono intensi gli scambi, mantenendo ovviamente l'equilibrio, è più la macchina è utile.

Non è detto che l'egoismo sia sempre un difetto, e quindi il Male, mentre l'altruismo solamente una qualità e quindi il Bene, ma la condizione ideale è il perfetto equilibrio tra questi due sentimenti umani. L'egoismo garantisce il mantenimento in vita del proprio elemento, mentre l'altruismo permette il mantenimento e il miglioramento delle comunicazioni con gli altri elementi e quindi l'evoluzione della vita della società.

L'avidità e l'orgoglio sono anch'essi considerati dei difetti, ma sono anche i principali motori delle iniziative umane. Gli imprenditori, i grandi condottieri, i politici si prodigano in determinate attività per interessi personali, ma che spesso si rivelano utili alla società. Per diventare famosi, per fare carriera, per la soddisfazione di avere una villa megagalattica con tutti i lussi immaginabili, oppure una prestigiosa automobile, indirettamente aiutano l'evoluzione della società.

Anche in questo caso la società e le istituzioni devono saper dosare queste caratteristiche umane, in modo da sfruttare l'occasione, ma cercando di ridurre i conseguenti danni e limitare le esagerazioni.

La Natura, inteso come tutti gli esseri viventi presenti nel mondo, è l'entità che è, sia infinitamente egoista, sia infinitamente altruista nello stesso tempo. In questo caso i due estremi si toccano perché la consapevolezza di sé è infinita.

La Natura, egoista, si interessa solo di se stessa, ma essendo talmente vasta, comprende l'intero mondo. Analogamente quando è altruista si interessa comunque di tutto e tutti.

La massima differenza fra egoismo e altruismo si ottiene con il minimo valore di consapevolezza di sé, quando il valore personale è ridotto al minimo vitale.

La questione quindi non è nella difficile scelta fra egoismo e altruismo, ma nell'allargamento del proprio Io. Allargando il proprio Io, fino a comprendere un grande ambiente di persone, natura e cose, ci si può anche permettere di essere egoista, sarà comunque apprezzato e giusto.

Il senso di responsabilità

Immaginarsi l'intera l'umanità e tutti gli elementi del mondo, interconnessi tra loro come in una gigantesca ragnatela, permette di capire bene cosa si intende per senso di responsabilità.

Il senso di responsabilità è la capacità di capire le conseguenze che le proprie azioni e atteggiamenti hanno su gli altri elementi della ragnatela cui è in qualche maniera si è interconnessi, e comportarsi in modo da essere in sintonia con il sistema.

Il senso di responsabilità quindi prevede due fasi, entrambe molto importanti: la capacità di capire, e la dedizione al lavoro.

Il sistema funziona correttamente, quando tutti gli elementi che compongono la ragnatela sono in grado di capirne il funzionamento. Quali cose richiedere in ingresso, quali attività svolgere, cosa fornire in uscita. L'educazione, la cultura, l'informazione e lo studio sono le basi principali per ottenere i migliori risultati, perché sono gli strumenti necessari per capire.

Lo studio senza la conseguente azione pratica non ha nessuno scopo, e non ottiene risultati, e quindi è perfettamente inutile.

La società che utilizza delle risorse economiche e le attività umane, per educare ed istruire delle persone, senza poi richiedere da questi, i dovuti risultati ed azioni di ritorno, diventa solamente uno spreco.

L'educazione non deve quindi limitarsi solamente ad insegnare le nozioni necessarie a capire il funzionamento del mondo, ma deve anche insegnare a come agire per il mondo. In pratica deve insegnare

a lavorare, ed inculcare la necessità della dedizione per la società, per restituire sotto altre forme ciò che si riceve.

L'educazione quindi deve permettere la conoscenza delle regole del funzionamento della società, ma deve anche indurre le persone a rispettare tali regole.

Il comportamento a favore della società è il passo successivo dell'evoluzione umana.

Nei primi stadi dello sviluppo evolutivo dell'uomo, quando si viveva ancora nelle grotte, l'istinto di sopravvivenza e l'egoismo erano le caratteristiche principali necessarie al sostentamento e al mantenimento della vita. Con il passare dei secoli, con l'aumento della popolazione, e lo sviluppo della società in forma sempre più vasta e articolata, l'egoismo ha dovuto cedere il passo all'altruismo.

In una società formata come una ragnatela, un'azione d'altruismo, dopo aver fatto un giro fra gli altri elementi, finisce con il ritornare come un vantaggio per il mittente, come se fosse un atto egoistico, ma ha reso un vantaggio a molti.

Viceversa un'azione doverosa ma non realizzata, oppure compiuta in malo modo, si ripercuote su gran parte della ragnatela, provocando danni, in successione, a molti elementi.

Si può stabilire che una società, dove la maggior parte delle persone si comporta in maniera egoistica, e quindi non hanno il senso di responsabilità sviluppato, è in uno stadio d'evoluzione inferiore.

Vorrei anche precisare che essere credenti in Dio, essere religiosi, di qualsiasi religione del mondo, non significa recarsi in chiesa, nel tempio o nella moschea, seguendo rigorosamente i riti.

Non basta rispettare i dieci comandamenti: non uccidere, non rubare, rispettare le autorità, eccetera. Occorre rispettare anche tutte le leggi che sono state promulgate dal proprio Stato che sono la conseguenza: non truffare, non calunniare, non inquinare e anche le disposizioni comunali come rispettare il semaforo, indossare il casco quando si viaggia in moto e perfino il divieto di sosta. Con questa precisazione si può capire che i veri credenti sono in realtà una piccola minoranza sparsa nel mondo.

Per quale motivo Dio ha promulgato i Dieci Comandamenti? Lo ha fatto per indicarci la via da seguire per raggiungere il Paradiso o un modo per migliorare la vita quotidiana ed essere felici su questa Terra?

E se le due ipotesi fossero coincidenti?

La religione, nonostante le promesse, non è riuscita a debellare l'infelicità di cui soffre tutta l'umanità, e neanche a convertire la maggioranza delle persone alla vita spirituale. Per quale motivo, con il progredire della società dal punto di vista economico e culturale, la religione ha progressivamente perso la sua influenza?

E' opinione comune, che, nel mondo, ci deve essere qualcuno che ha la funzione di giudicare la correttezza delle nostre azioni e di punirci o premiarci secondo i casi.

La persona che commette delle azioni malvagie, contrarie alle leggi vigenti, oppure omette di rispettare le regole stabilite per l'esecuzione di certe mansioni, si trova ad essere soggetto al giudizio di qualcuno. In certi casi potrà essere la magistratura, i propri superiori, la pubblica opinione, ma nella maggioranza dei casi non c'è nessuno. La maggioranza delle azioni contrarie alle leggi o alla morale passano inosservate.

I credenti ritengono che in ogni caso c'è Dio che osserva le nostre malefatte, e aspetta il momento del trapasso per giudicarci, anche severamente, se necessario.

In realtà il giudizio, con l'eventuale punizione, è compiuto dalla stessa natura, dalla restante società, dall'evolversi dei fatti, e inconsapevolmente, dal conseguente comportamento di familiari o amici.

Stando all'interno della ragnatela, il comportamento errato ha, soprattutto, conseguenze sugli elementi circostanti e poi, per il principio della reciprocità, una piccola parte ritorna anche sull'agente promotore.

L'eventuale punizione è quindi fornita dall'ambiente o dalla natura. Il motociclista che insiste a non indossare il casco durante la guida, nonostante i divieti, non dovrà temere l'eventuale multa del vigile, ma la probabile buca nell'asfalto, o l'improvvisa auto che spunta da un incrocio.

Il ladro, che persevera nei suoi reati, otterrà una personale ricchezza, ma limitata, a scapito di un gran danno alla propria società, la stessa in cui vive. Il disagio o la povertà della società sarà direttamente proporzionale con il numero e l'entità dei reati commessi.

L'intervento della magistratura è motivato dalla necessità di proteggere la società dalla dissoluzione, perché l'esempio, specialmente quando è negativo, trova facilmente degli imitatori.

Osservando la situazione socio-economica di tante città, si può notare che esiste una particolare concomitanza di situazioni. Dove c'è molta disonestà e corruzione politica c'è anche molta povertà. Viceversa nei paesi ricchi si nota molta pulizia, educazione e ordine.

Qual è la causa e quale l'effetto?

Lo studio del funzionamento della ragnatela chiarisce che la causa della povertà, in molte città del mondo è causata direttamente dalla disonestà diffusa. Il peggio è che in tale condizione non si esce con finanziamenti provenienti dall'esterno. Non si uscirebbe dalla povertà neanche se si trovasse una miniera d'oro o di diamanti, perché questa sarebbe sfruttata solamente dalla casta al potere. L'unica via d'uscita è debellare, con convinzione, la delinquenza.

Alcuni governi, incapaci di risolvere i problemi di alcune comunità molto povere, sono stati molto tolleranti, lasciandole che si procurassero da vivere con il contrabbando e la piccola criminalità. Purtroppo con il tempo la povertà non si è risolta e la delinquenza ha preso il sopravvento diventando sempre più arrogante e violenta. Il risultato è che i piccoli problemi si sono incancreniti.

Ci vuole quindi maturità e senso di responsabilità. Noi conosciamo i pericoli della vita, siamo liberi di seguire, o no, le leggi e le regole della società. Il futuro e la felicità della nostra società dipendono solo da noi stessi e dal nostro impegno, inteso in modo collettivo.

Artefici del nostro destino

Osserviamo la nostra vita passata. Siamo stati, in qualche modo, artefici del nostro destino, oppure lo abbiamo subito inesorabilmente?

La nostra vita può essere cambiata? Chi nasce povero è destinato a morire nella povertà e viceversa chi è di buona famiglia ha tutte le porte aperte?

L'osservazione del funzionamento della ragnatela ci fornisce delle risposte.

Purtroppo o per fortuna, secondo i casi, siamo prigionieri del nostro passato. Il nostro passato non è altro che l'insieme di tutti i legami e le relazioni che ci siamo creati negli anni. Il passato è la parte di ragnatela di nostra competenza che ci condiziona nelle scelte della vita quotidiana.

Ogni giorno devo recarmi a lavoro presso una determinata ditta cui sono legato da un contratto, e dove comunque sono obbligato per la necessità di percepire uno stipendio. Questo reddito mi garantisce un certo tenore di vita e mi permette di mantenere i miei figli, la moglie e la casa in cui abito. Non è possibile cambiare lavoro o città perché tale scelta sconvolgerebbe le abitudini di tutta la famiglia. I bambini sono abituati ad una certa scuola e amicizie, la moglie ha già un lavoro ed è molto legata ai suoi genitori. I parenti abitano vicino casa e ciò è molto comodo.

Mi rendo conto che i legami che mi circondano, sia di natura economica, affettiva e di convenienza, sono numero enorme. Questi fili di ragnatela mi legano nella mia libertà di scelta, hanno

condizionato il mio passato, vincolano il mio presente, limitano, oppure possono esaltare, il mio futuro.

Non è detto che i legami possono condizionare negativamente il mio futuro, potrebbe essere viceversa una chance in più. Dipende ovviamente dal tipo di scelta che si intende eseguire.

La famiglia e i parenti potrebbero essere una forza, un supporto economico e morale per progredire in certe direzioni, oppure diventare un peso se si decide di recarsi nella direzione opposta.

Prima di fare una scelta di rottura, prima di tagliare tutti i fili della ragnatela cui si è legati, è opportuno valutare tutte le possibilità e verificare se effettivamente non esiste nessuna altra opportunità, dove mantenere i fili, sono invece una buona occasione.

Il tipico caso di taglio dei fili della ragnatela è, quando si espatria o si trasloca in un'altra città. Occorre ricominciare tutto daccapo e ricucire tutta la nuova ragnatela con le istituzioni locali, con i nuovi colleghi, i nuovi vicini, altri amici. In questi casi sarebbe utile avere già un riferimento cui appoggiarsi, che permetterebbe di collegarsi velocemente a una parte di ragnatela già costruita.

Alcuni fallimenti in certe attività sono state determinati dal fatto che non si è presa nella dovuta considerazione alla propria ragnatela, e che le scelte non sono state coerenti con le proprie possibilità. Bisogna essere cauti nel seguire i consigli degli amici, perché questi sono sempre soggettivi, personalizzati dalla loro ragnatela. Di conseguenza tali consigli non è detto che siano perfettamente applicabili alla nostra vita. Ciò che ad altri può riuscire facilmente per noi potrebbe diventare un'impresa titanica, o viceversa.

Ricordiamoci che siamo tutti diversi. La diversità, come è già stato accennato in altri capitoli, non riguarda solamente il nostro corpo e la nostra personalità, ma anche a tutto l'indotto che ci portiamo dietro tramite la ragnatela.

Sì, il destino può essere cambiato, ma solamente coinvolgendo una buona parte della nostra ragnatela.

Se ci si rende conto la nostra vita sta prendendo una brutta piega, è opportuno scoprire quale è il legame negativo. Dopodiché cercare di tagliare o almeno ridurre al minimo la relazione, in modo che abbia poca influenza sulla nostra quotidianità. Prima di fare nuove amicizie,

o stabilire dei rapporti d'affari, è opportuno verificare la loro lealtà e legalità. Tenete presente che quando ci si lega con qualcuno, indirettamente ci si lega anche con le loro relazioni. Se è accertato che quest'ultime sono negative, è opportuno non legarsi affatto e girare a largo il più possibile.

Talvolta, alcuni imprenditori o artigiani, in difficoltà economiche, si rivolgono agli strozzini per avere dei finanziamenti. E' risaputo che tra gli amici degli strozzini ci sono spesso ladri, corruttori, mafiosi, delinquenti in genere. Accordarsi con degli sfruttatori corrisponde a legarsi anche con la loro ragnatela, ma questa, spesso, assume la forma di una piovra che ti avvolge e ti strozza. Da queste persone non ci si può aspettare nulla di buono. Quindi, come dice il proverbio: "se lo conosci lo eviti".

Se hai difficoltà a riconoscere l'onestà, la lealtà o comunque la qualità di qualcuno, molte volte è sufficiente osservare i suoi amici. A causa di un principio naturale, la scelta degli amici è condizionata dal "feeling". Gli amici hanno sempre un carattere simile, le stesse passioni e soprattutto hanno gli stessi difetti.

Per crearsi un buon futuro è bene cominciare da ora, o comunque prima possibile, in modo tale che l'oggi, che diventerà il passato, se dovesse essere negativo non abbia da influenzare eccessivamente.

La ragnatela ha una grande inerzia, ciò può, in certi casi, essere un problema, e in altri una risorsa. La ragnatela raccoglie e assimila tutte le azioni fatte nel corso del tempo, negli anni e nei secoli. La ragnatela diventa la storia del popolo, diventa la sua caratteristica che lo distingue.

Le azioni di oggi diventeranno la storia di domani. Per questo motivo, da subito, dobbiamo comportarci nella maniera migliore possibile per costruire un'ottima rete di relazioni e di elementi che sarà utile per l'evoluzione successiva.

La ragnatela può essere paragonata ad una casa costruita dai nonni e nella quale tuttora vivono i nipoti. Se la casa è stata costruita con buoni materiali, con le fondamenta solide, chi ci abita vivrà comodamente e potrà superare anche le intemperie e i terremoti. La casa costruita in modo ottimale non impegnerà tempo per la sua

manutenzione, quindi i suoi abitanti avranno più tempo per dedicarsi a ulteriori miglioramenti o ad altre attività più proficue.

Per i nonni, all'epoca, la costruzione di una buona casa è stato senz'altro un aggravio d'impegno, ma è stato un sacrificio fatto nella prospettiva di lungo futuro. Il lavoro di oggi è assorbito dalla ragnatela e sarà utilizzato dalle future generazioni.

Per questo motivo siamo sempre gli artefici del nostro destino, perché subiamo, o utilizziamo, attraverso la ragnatela, le conseguenze di ciò che è stato realizzato negli anni (secoli) precedenti, da noi stessi o dai nostri progenitori.

Noi, adesso, siamo responsabili del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Le nostre azioni, il nostro lavoro non si disperde nel nulla, ma rimane aggrovigliato nella ragnatela e la fa crescere, magari di una parte millesimale, ma comunque è sempre qualcosa che si accumula a ciò che è realizzato dagli altri. Tanti millesimi insieme compongono sempre qualcosa di significativo.

Può sembrare ingiusto che i figli debbano pagare per i peccati dei loro padri (perché non ci fa comodo). Ma quando i padri hanno lavorato bene è giusto che i figli ne godano i vantaggi. La ragnatela non distingue fra bene o male, restituisce tutto, e solo, quello che ha dentro di sé. Dentro la nostra ragnatela c'è solamente quello che ci abbiamo messo.

Tutto il ragionamento di questo capitolo può essere efficacemente sintetizzato con un consiglio che il Dalai Lama usava ripetere:

- Attento ai tuoi pensieri, perché diventeranno parole.
- Attento alle tue parole, perché diventeranno azioni.
- Attento alle tue azioni, perché diventeranno abitudini.
- Attento alle tue abitudini, perché diventeranno il tuo carattere.
- Attento al tuo carattere, perché formerà il tuo destino.
- Il tuo destino sarà la vita che tu stesso hai deciso.

I sette vizi capitali

Tra i tanti vizi possibili ce ne sono sette particolari, detti vizi capitali. Essi sono considerati, tra le caratteristiche umane, quelli maggiormente negativi. Tali vizi coinvolgono l'intera personalità da assumere dei connotati specifici, alterano il comportamento umano, fino al punto da indurre la persona a commettere delle azioni illegali, irrazionali o ridicole.

I vizi capitali hanno un corrispondente comportamento nell'ambito della ragnatela.

Alcuni i vizi nascono dal fatto che non si conosce se stessi oppure non ci si vuole accettare, altri dipendono dal fatto che non si vuole ammettere la presenza della ragnatela o le sue regole.

Per chi, in questo momento ha qualche lacuna mnemonica, riportiamo la lista con una breve descrizione.

Superbia - (desiderio di essere superiori agli altri, disprezzo delle regole).

Avarizia - (desiderio dei beni materiali).

Lussuria - (desiderio esagerato del piacere sessuale).

Invidia - (tristezza per il bene altrui, percepito come male proprio).

Gola - (golosità, vizio del fumo o dell'alcool).

Ira - (odio, desiderio di vendicare un torto subito).

Accidia - (inerzia, indolenza, noia, depressione, ozio).

Ovviamente, questi vizi sono realmente tali solamente, quando si supera un certo limite. In piccole dosi possono esser considerati il sale della vita che può stuzzicare la vita quotidiana.

Una piccola dose di superbia, avarizia e invidia è utile per avere la spinta per prendere iniziative imprenditoriali, per aprire negozi e fabbriche.

Quale motivazione dovrebbe avere un imprenditore a sobbarcarsi tutti gli impegni e gli oneri per aprire una fabbrica di un qualsiasi elettrodomestico, oppure un'impresa di servizi per la persona, se non fosse per la voglia di soddisfare la sua voglia di lusso o di fama?

All'operaio è utile, che, qualcuno, per la voglia di avere una villa con piscina, e una Ferrari nel garage, gli offra la possibilità di un posto di lavoro. Se non ci fossero avidi imprenditori, non ci sarebbero neanche fabbriche con operai che lavorano. L'imprenditore è costretto ad organizzare un'attività commerciale se vuole soddisfare i suoi desideri egoistici.

Se non ci fossero persone golose o amanti della buona cucina non ci sarebbero neanche pasticceri, ristoratori e viticoltori. Si fermerebbe tutta l'industria alimentare che si basa sul vizio della gola.

L'ira può rivelarsi utile per reagire con la forza necessaria, quando non si sopportano più i soprusi di un dittatore troppo violento.

La lussuria fornisce quelle soddisfazioni per superare e dimenticare i problemi della vita quotidiana.

L'accidia permette di rilassarsi, di meditare sulla vita, di leggere tranquillamente un libro o una rivista, di godersi un periodo di ferie, e indirettamente avviare tutta l'economia intorno al turismo e lo spettacolo.

Quindi nelle giuste dosi, i sette vizi capitali sono degli aspetti del carattere umano, utili alla società e che permette di progredire economicamente ed evolversi. Mi duole ammetterlo, ma non avremmo raggiunto questo livello economico e sociale se non ci fosse stata questa dose di vizio.

La vanità femminile è un peccato veniale, che non può essere neanche considerato un vizio. La vanità è stata, fin dai tempi della preistoria, un movente molto importante del progresso economico. Per

accontentare le proprie donne, gli uomini hanno costruito monili, gioielli, vasellame, vestiti. E' stato un processo continuo perché la donna non si accontenta mai, le piace sempre cambiare ed essere sempre più bella delle proprie amiche.

Il vizio capitale è veramente tale, e quindi considerato negativo, quando ti fa cambiare il carattere, quando ti costringere a prendere delle decisioni o fare delle azioni che altrimenti, a mente lucida, non avresti fatto. Quando si esagera al punto di compromettere le relazioni con i parenti e amici. Quando diventa un'idea fissa.

Alcune filosofie considerano i vizi capitali come dei Demoni che, in determinate occasioni, prendono possesso del corpo della persona e lo costringono a certi comportamenti. Il vizio, che covava nella mente, scatta improvvisamente, in seguito all'ascolto di una parola o alla vista di qualche evento particolare. La persona viziosa, che fino a quel momento era tranquilla, diventa all'improvviso nervosa, agitata, parla a voce alta oppure cerca di andarsene. Ha una reazione diversa secondo il tipo di vizio.

Quando una persona ha preso un vizio difficilmente riesce a toglierselo di dosso.

Il vizio della Gola, nelle sue varie forme si identifica nella golosità per i cibi, specialmente dolci, nel vizio del fumo, nell'abuso delle droghe, e nell'esagerato uso delle bevande alcoliche.

I medici continuamente trasmettono appelli e il risultato di studi scientifici che avvertono su i pericoli dell'uso e l'abuso di queste sostanze, ma gli effetti sulla popolazione sono sempre molto ridotti rispetto alle aspettative. Molti iniziano la dieta per dimagrire, pochi la completano, pochissimi la mantengono.

Purtroppo, nei giornali e alla televisione, dopo la trasmissione contro i pericoli del colesterolo, è trasmessa la pubblicità delle merendine. Lo spot pubblicitario è particolarmente curato dagli esperti di marketing in modo che sia il più efficace possibile, e andrà ad annullare quel poco di effetto positivo, realizzato dall'informazione scientifica.

Quando vediamo la pubblicità, oppure un'altra persona che fuma e mangia con soddisfazione, all'interno della nostra mente si creano dei legami di associazione, con un certo indice di gradimento, verso quell'azione. Se il fenomeno si ripete ogni giorno i legami si

rafforzano. Il vizio non sarà più considerato tale, sarà minimizzato, si cercheranno i pochi aspetti positivi, si troveranno delle giustificazioni.

All'interno della mente sarà costruita una ragnatela che assocerà il piacere al vizio, e come tale sarà difficile rimuovere.

L'unico mezzo per risolvere il problema è la forza di volontà. Occorre diventare consapevoli del vizio in cui si è caduti, e dei meccanismi inconsci che si sono creati. Cercare di non vedere la pubblicità, non frequentare le altre persone con lo stesso vizio, informarsi e leggere continuamente i danni causati dal vizio. In questo modo si potranno spezzare per logoramento i vecchi legami e crearne dei nuovi che possono controbattere quelli esistenti.

Solo se l'intera società, e l'autorità costituita, è convinta della necessità di debellare il vizio, si potranno creare i presupposti per aiutare la gente a risolvere il problema. Altrimenti sarà un'impresa difficile, ognuno dovrà risolvere la questione con le proprie forze.

L'autorità di solito è invece schierata dalla parte opposta, perché intorno al vizio c'è anche un grosso giro economico, che fornisce ricchezza a chi ne fa parte.

Il metodo della ragnatela si applica ad ogni fenomeno presente al mondo, e quindi anche riguardo al rapporto con il cibo.

Il cibo che mangiamo, l'acqua che si beve, rappresenta l'ingresso alla ragnatela. Tali prodotti, nel nostro corpo, si trasformano in sostanze nutritive, e ci danno l'energia per muoverci, e le proteine necessarie ai nostri organi e alle cellule per vivere e riprodursi.

Anche in questo caso, la sfera che comprende il nostro corpo, deve mantenere l'equilibrio tra le sostanze in ingresso con quelle in uscita. Una parte delle sostanze sono smaltite automaticamente dalle nostre cellule, senza rendercene conto, in modo completamente indipendente dalla nostra volontà. La quantità di questa sostanza è proporzionale con il nostro peso.

Una parte di sostanza è trasformata in energia disponibile per le varie attività, per il movimento del corpo, per camminare. Se l'individuo svolge una vita sedentaria l'energia disponibile, prodotta dai grassi e dalle proteine del cibo, non è tutta smaltita, e si accumula nelle varie cellule. La persona, quindi non aumenta di volume o di dimensioni in modo proporzionale, come succede per un bambino che

crece, ma tende a ingrassarsi in modo disarmonico. Se il cibo ingerito è assimilato completamente, è utilizzato per crescere, mantenendo le proporzioni. Se non è possibile utilizzarlo tutto, ciò che avanza è trasformato e accumulato in varie forme, alterando la forma del corpo, allontanandosi dalle dimensioni tipiche dell'armonia.

Siamo tutti diversi, sia nella capacità di digestione e trasformazione del cibo, sia nella possibilità e capacità di utilizzare o smaltire le sostanze ingerite e assimilate. Una persona di grandi dimensioni smaltirà più sostanza perché ha più cellule, la persona che svolge un'attività faticosa smaltirà durante il movimento.

Ogni persona, quindi conoscendo se stesso capirà anche quanto può mangiare e quanto può smaltire, in modo che mantenga il suo corpo (e la propria parte di ragnatela) in equilibrio. Se il corpo si sta deformando, dobbiamo allarmarci perché abbiamo perso l'armonia. Dalla disarmonia si scatenano le malattie.

Mangiare troppo significa sovraccaricare l'apparato digestivo, inutilmente, oltre a quanto necessario. Essere più pesanti significa sovraccaricare lo scheletro e le articolazioni inutilmente. L'accumulo di grassi ostruisce le arterie e affatica il cuore.

Conosciamo questi problemi perché i medici lo ripetono ad ogni occasione, ma perché la maggior parte della gente continua a esagerare con il cibo e con l'alcool, a fumare sigarette e consumare droga?

Certe volte sembra che le persone hanno maggior cura della propria auto o degli elettrodomestici di casa, che della propria vita. Nessuno, con la propria auto, percorre più chilometri del necessario, ma cerca sempre la via più corta, in modo da risparmiare benzina e usura meccanica. Nella lavatrice si inseriscono solamente la quantità di bucato che può essere lavata correttamente. Il televisore, la luce in camera, è spenta, quando non c'è nessuno che né può usufruire.

Perché non ci si rende conto che assumere troppo cibo, oltre la quantità assimilabile, è come riempire la lavatrice oltre il peso massimo, o costringere l'auto ad una velocità o un percorso più gravoso di quanto è stato progettato?

Chi ha un certo vizio non si accorge di essere vizioso, non si rende conto degli altri che hanno lo stesso vizio. Invece si accorge benissimo se qualcuno è affetto da un diverso vizio, e lo critica. I

propri difetti sono minimizzati fino al punto da non essere considerati tali, anzi qualcuno potrebbe valutarli come delle qualità. Il problema è che cambia il proprio punto di vista. Ognuno prende se stesso come riferimento per osservare il mondo, quindi si notano i difetti dell'altro, considerandoli dei "travi" e i propri, nel raro caso in cui ci fossero, sono visti come delle "pagliuzze".

Il vizio è un aggregato psicologico, formatosi nel corso di anni, nella mente del soggetto, con l'assimilazione di esperienze negative e pensieri contorti. Il vizio è una piccola ragnatela di pensieri, che, a causa della sua intrinseca negatività risponde in modo alterato, anormale, ad un gesto o una visione apparentemente normale.

La ragnatela di ognuno raccoglie anche le relazioni con i propri vizi, che possono essere considerati come altre sfere. Questo è il nostro mondo, quindi è normale che sia così, perché è così che è sempre stato. La pigrizia ci porta sempre a mantenere lo "status quo", a mantenere la vita tranquilla e senza sconvolgimenti. Sarà molto difficile diventare consapevoli di un determinato vizio, fino al punto da far scattare la volontà di correggerlo.

Si può smettere di fumare da un giorno all'altro, ma è necessaria una grande forza di volontà, occorre molta consapevolezza. Qualcuno c'è riuscito! Ha tagliato, con decisione, tutti i filamenti della propria ragnatela che lo legavano a quel determinato vizio capitale.

Un aiuto all'impresa può arrivare considerando, effettivamente, il vizio come un Demone, estraneo, che si è infilato dentro il tuo corpo in un momento di debolezza. Devi riconoscerlo come tale, individuarne i contorni, riconoscere i momenti in cui agisce e prende il controllo della tua mente, rendendoti schiavo.

La cronaca parla spesso di casi in cui famosi e ricchi personaggi: politici, manager, industriali; un certo giorno si sono comportati in maniera scandalosa, in modo incompatibile rispetto alla loro carica. E' il classico esempio in cui quel personaggio vizioso, che normalmente dorme dentro di noi, ad un certo momento, prende il sopravvento del corpo umano e lo costringe a compiere delle azioni malvagie, violente o stupri.

Per quale motivo, un funzionario di un'importante carica istituzionale di interesse mondiale, ricchissimo e potente, che può

permettersi di comprare la più bella "escort", si riduce a tentare violenza sessuale nei confronti di una cameriera?

La risposta è che il personaggio nascosto, dedito alla lussuria, invece di essere represso è stato continuamente coltivato grazie alle ingenti possibilità economiche, ad un certo punto è diventato talmente forte da essere il padrone del corpo.

Esiste una tecnica che aiuta nella ricerca e la scoperta di questi vizi o nevrosi nascoste. La sera prima di addormentarsi è utile ricordare la giornata trascorsa rivivendola a ritroso. Ripensare all'ultimo momento e tornare progressivamente verso la mattina, cercando di ricordare tutti i momenti che hanno avuto una certa rilevanza emotiva. Ripensare, nel dettaglio, alla nostra reazione e quale evento è stato la causa. Annotarsi questi episodi, e verificare se ci sono delle ricorrenze in altri giorni passati. Studiare e rivivere con freddezza questi episodi critici, dal punto di vista psicologico, sono la premessa per la loro guarigione. Considerando che la tecnologia permette di farlo facilmente, sarà molto efficace, anche se un po' traumatico, produrre un filmato che riproduce l'episodio vizioso e rivederlo nel momento di quiete.

La nevrosi è in pratica il risultato di legami (azione/reazione) anomali, fra vari pensieri e ricordi custoditi nella profondità della nostra mente. Quando ci si rende conto che sono tali, sarà possibile rimuoverli.

Il momento in cui una persona estrae dalla tasca il pacchetto e accende la sigaretta, è un momento di schiavitù psicologica. In quel minuto non stai effettivamente vivendo, ma sei alla mercé di quel diavolo che ha deciso di farti fare un'azione cretina e autolesionista.

Quante volte, nella nostra vita quotidiana siamo effettivamente liberi e consapevoli di esistere? Quante volte procediamo automaticamente, come robot programmati per fare tutti i giorni le stesse cose. Quante volte siamo arrivati a casa senza essersi resi conto della strada percorsa, avendo dimenticato tutto il percorso?

La vita compiuta senza consapevolezza non è vita realmente vissuta.

Il giudizio

Tante volte, forse troppe, esprimiamo il nostro giudizio nei confronti del comportamento degli altri. In un secondo tempo, ci rendiamo conto che esso è stato avventato, superficiale. In pratica ci accorgiamo che il nostro giudizio è molto soggettivo.

Possiamo prendere come esempio il classico uomo di governo appartenente ad una determinata area politica. Una certa quota di persone lo apprezza, lo stima, partecipa alle sue conferenze, lo vota, si umilia nei suoi confronti chiedendo favori o raccomandazioni. L'altra parte di persone, appartenente allo schieramento politico avverso, lo critica aspramente, ne fa oggetto di satira, confuta tutte le sue dichiarazioni, magari arriva fino al punto di tirargli i pomodori o le monetine.

Come sono possibili queste differenze di atteggiamento nei confronti della stessa persona?

Entrambi gli schieramenti, si ritengono nel giusto, ma giudicano la stessa persona in modo diametralmente opposto.

Quale dei due giudizi è sbagliato?

Questo è il classico esempio in cui il fenomeno della reciprocità della ragnatela esprime i suoi effetti.

Ognuno di noi è coinvolto direttamente, o indirettamente, con una certa parte di ragnatela, tramite legami bi-direzionali. Le persone cui ci siamo legati sono simili a noi nei costumi, nelle tradizioni, nel livello culturale, nella religione. Ci leghiamo anche con persone che hanno

una certa affinità politica, perché questa non è altro che la sintesi di tutte le caratteristiche che abbiamo menzionato.

Quando mandiamo dei messaggi agli elementi della ragnatela circostante, ci saranno degli effetti di risposta coerenti, quando le sfere coinvolte saranno affini a noi, viceversa, se sono coinvolte parti ragnatela diverse, le risposte saranno incoerenti, avverse o mancanti. In quest'ultimo caso si attiva un effetto di antipatia.

Il politico antipatico è colui che non si riesce ad inserire nella propria ragnatela, perché non si riescono a adeguare i legami di reciprocità. Quando ho una certa idea sull'adozione delle centrali nucleari in Italia, e riscontro che invece il politico in questione ha un'idea completamente diversa, non riesco ad allacciare un determinato legame.

Prima di esprimere un giudizio su una persona, cerco inconsciamente di inserirlo nella mia ragnatela, utilizzando i miei legami per cercare di connetterlo con le relazioni che penso che egli abbia, in base all'idea che mi sono fatto di lui. Se il processo si realizza il giudizio sarà positivo.

Con l'aumentare dei legami mancanti si passa, progressivamente, dall'indifferenza, all'antipatia, all'odio. Viceversa, con l'aumentare dei legami attivi si passa dall'indifferenza, alla simpatia, amicizia, amore.

Il buon politico è colui che riesce ad avere tante personalità, e fornire tante risposte che accontentano tutti. Cerca di fare comizi politici a un pubblico omogeneo, in contesti diversi, presentando quella parte di sé che meglio si adegua alle persone che gli sono, in quel momento, di fronte, in modo da risultare più simpatico possibile.

Purtroppo per lui nell'era di internet e di Youtube, si vengono a conoscere anche le dichiarazioni destinate ad un altro tipo di pubblico, e si scoprono così tutte le ipocrisie.

Il giudizio giusto e imparziale quindi, praticamente non può esistere, perché sarà sempre influenzato dal proprio mondo, dal modo di vedere le cose, dalla parzialità della propria ragnatela.

Per essere in grado di esprimere un giudizio corretto dovrei essere immerso in una ragnatela molto vasta, che mi dia la possibilità di un'ampia scelta di soluzioni, ma soprattutto è necessaria una ragnatela in armonia con la natura.

Una persona disonesta non può giudicare correttamente il comportamento di un ladro. Il suo giudizio sarà sempre benevolo, perché inficiato dal proprio modo di considerare la proprietà altrui.

La cosa strana è che, chi è dalla parte del Bene può giudicare anche chi è dalla parte del Male, ma non si può fare viceversa. Chi è nell'armonia della vita, sa anche cosa significa il male, e può giudicarlo. Chi è nel Male non può esprimere giudizi su altre questioni perché la sua visione è limitata, influenzata negativamente dai pregiudizi e dalla mancanza di obbiettività. Il Male è sempre frutto d'ignoranza e di turbe psichiche.

La condizione armonica ha una sola condizione possibile, mentre le dis-armonie sono infinite. Per questo motivo è così difficile da raggiungere.

Il "Perdono" ha una grande importanza per il corretto funzionamento della ragnatela, ma soprattutto per la sua evoluzione in senso positivo. Da una parte dobbiamo tenere presente che, per causa d'ignoranza o momentanea debolezza, tutti possono commettere degli errori. Dall'altra parte, alla società interessa migliorare il benessere generale, ma interessa soprattutto ottenere un buon futuro, e ciò, talvolta, può essere raggiunto tramite il perdono.

Un errore o un reato causa la generazione di legami negativi che si propagano nella ragnatela, e che possono pesare sfavorevolmente per il processo evolutivo. Il perdono della società riesce ad eliminare questi legami, e ripristinare lo stato precedente, come se il reato non fosse mai esistito. Il perdono, per essere efficace, deve avvenire solo, ed esclusivamente, dopo il pentimento. Pentirsi significa riconoscere di aver sbagliato, capire di aver procurato un dolore o un danno alla controparte, impegnarsi di riparare, per quanto è possibile, almeno il danno materiale. Una persona veramente pentita è anche fermamente disposta a non ripetere il reato.

Alla società non interessa vendicarsi, o accanirsi contro il colpevole, essa deve punire con lo scopo principale di redimere. L'obbiettivo è quello di predisporre le cose affinché il reato non sia più commesso, né dal colpevole, né dagli altri.

Quando una persona è veramente pentita, è molto probabile che non ripeta l'errore, e quindi si può cancellarlo, tramite il perdono,

senza arrecare danni al futuro della società. Il danno subito è assorbito dalla restante società.

Una persona debole, o in una situazione critica, potrebbe non essere in grado di sopportare il peso dei propri errori o del proprio passato. Potrebbe rinunciare a combattere, o abbandonarsi allo sconforto o alla depressione.

Riassumendo, il perdono può avvenire solamente dopo un vero pentimento.

Il perdono è come un prestito sulla fiducia, come un assegno in bianco. Quando l'interessato dimostra, in seguito, di non meritarselo, perde credibilità. La società, a questo punto, diventerà molto severa.

Studiare il passato è importante perché è utile per evitare di ripetersi degli stessi errori, ma non è possibile cambiarlo. Quello che è stato è stato. Il presente è corrente, è la conseguenza degli eventi precedenti. Il presente può essere cambiato solo con grande sforzo e sollecitudine. Il futuro invece è il risultato del passato e del presente, ed è la sola cosa che possiamo gestire in modo che divenga il migliore possibile. In alcune occasioni il perdono permette, cancellando alcune situazioni negative, di partire al meglio, con più dinamismo.

Per comprendere meglio posso fare l'esempio di uno studente che essendo di media capacità ha un rendimento scolastico appena sopra la sufficienza. Un giorno a causa di una malattia o una distrazione non può preparare bene la lezione, e, a seguito di un'interrogazione a sorpresa, prende un brutto voto. L'insegnante non conoscendo le ragioni del comportamento dello studente, ma basandosi solamente sulla correttezza delle risposte, emette un giudizio fortemente negativo. Un ragazzo di media intelligenza, non potrà mai, in questa situazione ricompensare il brutto voto, con delle eccellenti "performance". Un ragazzo che è sempre stato intorno al 6, non può mai arrivare a prendere un voto come 8, per compensare il 4. Alcuni ragazzi in questa situazione, rendendosi conto di questa difficoltà potrebbero cadere nello sconforto o depressione, oppure abbandonare lo studio delle altre materie per concentrarsi tutto sull'argomento dove ha maggiori difficoltà. In entrambi i casi il risultato potrà essere nefasto.

Come si risolve questo problema?

L'insufficienza dovrebbe avere un valore unico, che non si media con gli altri, ma che richiede solamente ulteriori interrogazioni, finché quella lacuna non sarà colmata. I voti superiori alla sufficienza invece possono essere mediati tra loro per fornire un'indicazione del livello di preparazione raggiunto dallo studente. In questo modo è richiesto che sia raggiunto almeno il valore minimo sufficiente, senza demoralizzare o umiliare lo studente.

La condanna, conseguente alla comprensione dei fatti e al giudizio sulle persone, deve essere orientata ad ottenere un buon futuro per la società. L'importante è predisporre le cose affinché l'episodio negativo non debba più ripetersi. Per soddisfare questo criterio è fondamentale che la punizione non deve essere vendicativa, ma rieducativa. Solo in questo modo si potrà dissuadere il colpevole a non ripetere l'errore. Il colpevole deve assumersi la responsabilità delle sue azioni e ripagare, almeno economicamente i danni arrecati agli altri. La punizione deve anche assumere la forma di esempio per gli altri, che trovandosi nella stessa situazione, dovessero essere in procinto di imitare il gesto malsano.

Il sistema della giustizia attuale non considera affatto il criterio della rieducazione. Il detenuto è abbandonato in carceri sovraffollate, insieme con altri delinquenti che trasmettono e diffondono la loro cultura degradata. Attualmente, il rilascio è indipendente dal fatto se è avvenuta o no la rieducazione, non importa se l'ex detenuto è effettivamente pronto per l'inserimento nella società. Per questo motivo spesso i reati sono reiterati, e il problema non si risolve.

L'istituzione che amministra la giustizia dovrebbe sempre far sentire la propria presenza, perché, purtroppo, gli uomini sono deboli e facilmente influenzabili, e se non sentono di essere controllati, si lasciano facilmente fuorviare.

Quando, molti anni fa, il senso religioso era molto diffuso, c'era Dio che vedeva tutto e tutti. La punizione divina sarebbe, comunque, arrivata. Le persone che non credono nell'esistenza dell'Inferno, possono essere controllate solo da una polizia molto efficiente. Questo sarà vero finché il senso civile, il rispetto della società e della natura, non sarà profondamente radicato nel carattere della gente.

La libertà

A tutti piace essere liberi, ma molti non sanno cosa significa esserlo veramente.

Dante conosceva bene il valore della libertà, quando scrisse i seguenti versi: “Libertà va cercando, ch’è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta”.

Sulla rete di internet circolano un’infinità di aforismi sulle possibili definizioni della libertà. La più famosa ed anche la più apprezzata è: “La mia libertà finisce dove comincia la libertà dell’altro”.

Questa definizione, a mio parere, non è completa, perché è limitata solamente ad un rapporto fra persone, mentre dovrebbe essere più ampia.

Le altre domande da porsi sono: Uno stato ha il diritto di limitare la libertà dei propri cittadini? Bisogna esseri liberi di fare cosa?

Dovrebbe esserci la libertà di esprimere il proprio parere, di scrivere, di lavorare, di viaggiare, di scegliere i propri governanti. Ma non dovrebbe esserci la libertà di rubare uccidere, truffare il prossimo, di usare la violenza fisica o psicologica, di inquinare l’ambiente.

La libertà, quindi ha, o comunque dovrebbe avere, dei confini che la definiscono e la limitano nella sua applicazione.

Perché lo stato, le istituzioni o la società in genere, dovrebbe arrogarsi il diritto di limitare la libertà di alcuni cittadini, di punirli, di imprigionarli, o addirittura condannarli a morte, con il pretesto che hanno commesso delle azioni definite vietate?

Sono cose normali, cui siamo abituati, perché da secoli che l'organizzazione della società prevede questa possibilità. E' giusto?

La punizione, solitamente, è proporzionale all'entità del reato, quindi si applica la famosa legge biblica "occhio per occhio, dente per dente". E' giusto?

Nel vangelo si riporta invece che Gesù ha molto criticato questo concetto e ha consigliato di "porgere l'altra guancia". Perché questa diversa interpretazione, qual è la migliore?

Il concetto della grande ragnatela può aiutarci a definire la libertà e i relativi limiti?

Per limitare il possibile comportamento negativo si limitano anche le azioni positive. Viceversa lasciando molta libertà, si ottiene anche la diffusione degli abusi.

Per questo motivo, in tutte le nazioni del mondo sono state inventate le leggi e le regole. Lo scopo è quello di regolamentare l'applicazione della libertà, definire ciò che è favorito, ciò che è ammesso, ciò che è tollerato e ciò che è proibito.

Da questa necessità scaturisce la necessità di creare una serie di istituzioni per il controllo e la gestione. Le leggi hanno la necessità di essere continuamente revisionate e corrette per aggiornarsi all'evoluzione della società e alla nascita di nuove forme lavoro o a seguito dello sviluppo tecnico o scientifico. La mole e la complicazione delle leggi è direttamente proporzionale con il livello di sviluppo economico e sociale della nazione.

Ogni nazione ha una diversa applicazione della libertà. Ognuno interpreta a modo suo la libertà, traccia diversamente il confine tra il consentito e il vietato, punisce in modo differente lo stesso reato, premia in modo diverso il merito.

L'individuo, il soggetto della libertà, abbiamo visto, è una piccola parte di una grande ragnatela, collegato a tanti altri elementi. La libertà, in realtà, non può essere considerata individualmente, perché è sempre agganciata a tanti altri elementi, tramite i fili della ragnatela. Tutte le iniziative intraprese per una persona coinvolgono, direttamente o indirettamente, anche tutti gli elementi, persone, cose, istituzioni, ad essa collegate.

Quando una certa persona è imprigionata, giustamente, per aver commesso un determinato reato, arrechiamo indirettamente anche dei notevoli discapiti nell'ambiente circostante. La prigionia di un capofamiglia, per esempio, nel caso sia l'unica fonte di reddito, produrrà dei gravi inconvenienti alla moglie e i figli innocenti, causerà anche degli inconvenienti al datore di lavoro che potrà perdere delle importanti esperienze. La società in questo caso fa evidentemente una valutazione dei pro e dei contro, e considera che i danni che un malvivente, in libertà, può arrecare sono peggiori delle cose positive.

Torniamo alla domanda fatidica: la società ha il diritto di condannare e punire colui che non rispetta le leggi e le regole stabilite dalla società stessa?

Quando una persona fa parte della società, ossia fa parte della ragnatela, entra anche nel circolo dei diritti e dei doveri che organizzano tutti i legami.

La ragnatela non richiede solamente sacrifici e lavoro, ma garantisce anche molti vantaggi e utilità. Questi vantaggi non provengono dal nulla, ma sono realizzati da altre persone o istituzioni, (che sono sempre fatte da persone che lavorano) che pretendono che, per il buon funzionamento delle procedure, siano rispettate delle regole, o dei reciproci accordi.

Non si possono pretendere i vantaggi della società, o della ragnatela, e poi mancare dal rispettare quelle regole, o quei doveri, che sono il fondamento per il funzionamento corretto della ragnatela stessa.

I tuoi diritti sono semplicemente i doveri degli altri, i tuoi doveri sono i diritti degli altri.

La ragnatela funziona correttamente solamente, quando si mantiene in equilibrio il rapporto fra i diritti e i doveri.

Ricordiamo che la ragnatela non comprende solamente la società degli uomini, ma anche tutto il complesso della natura, animali, piante e territorio. I nostri doveri non sono solamente in confronto alle altre persone, ma anche rispetto all'ambiente naturale.

Se una persona fa parte della società deve rispettare i doveri imposti da questa. Se una persona fa parte della natura deve rispettare i doveri imposti dalla Natura.

Una persona dal momento della nascita, già fa parte della Natura, non ha la facoltà di scegliere. Se una persona nasce in un ospedale, o comunque con l'assistenza di sanitari o altre persone, già fa parte della collettività, ed entra subito a far parte della società civile. In questo caso c'è la possibilità di uscirne subito, prima di rimanerne completamente coinvolti, scappando su una lontana montagna, in un deserto, o dentro una remota foresta, lontano da qualsiasi forma civile. Tornare, quindi, a vivere nella preistoria. Non so però, se sia conveniente.

Nella prima parte della vita, durante la pubertà, e la fanciullezza si hanno solo i vantaggi di vivere nella società. Si hanno tutte le affettuose cure dei genitori e dei parenti, l'assistenza sanitaria, la scuola, il riscaldamento dei termosifoni a gas, l'illuminazione elettrica, le strade asfaltate e la protezione della casa.

In questo periodo si hanno solo diritti, e la società pretende poco o nulla sulla questione dei doveri. Quando si raggiunge l'età adulta arriva anche l'ora di restituire i favori avuti, comincia il periodo in cui bisogna restituire le sostanze che nelle varie forme si sono ricevute dalla ragnatela. Arriva il momento di pareggiare la bilancia dei diritti/doveri.

Nella fase adulta occorre lavorare, per i bambini, per i ragazzi, per gli anziani, per i malati, occorre far funzionare gli impianti di riscaldamento, il sistema idrico, asfaltare le strade, costruire case, insegnare nelle scuole, e così via. La ragnatela assume la forma di un grande accumulatore, in grado di assorbire sostanza e servizi e restituirli dopo alcuni anni, come un grande salvadanaio.

C'è un tacito accordo, la ragnatela ti garantisce tutto ciò che ti serve, considerando, o sperando, che in futuro sarai riconoscente e ti prodigherai per la restituzione, secondo le tue capacità.

Quando una persona accetta, per convenienza, di rimanere nella società organizzata, accetta implicitamente le sue regole, e acconsente a restituire, o almeno pareggiare i conti, per quanto gli è possibile. Ricambiare non è una cortesia, è un dovere. Mancare all'impegno corrisponde a rubare, diventa quindi perseguibile, come se fosse un reato.

L'equilibrio tra i diritti e i doveri è alla base del corretto funzionamento della ragnatela. Il mancato rispetto di questo

fondamento mette in crisi tutto il processo. La carenza in una parte degli elementi della ragnatela, richiede un sovraccarico d'impegno da parte di altri, che non è detto sia possibile o sufficiente.

Subentra un deleterio odore d'ingiustizia, che crea un ambiente di delusione e scoraggiamento. Altre persone, in fase di depressione o scoraggiamento, saranno portate ad imitare e a ridurre il loro impegno, aggravando così la situazione. Si può creare un circolo vizioso che danneggia tutta la ragnatela, danneggiando tutti coloro che ne rimangono coinvolti.

La punizione dei contravventori va eseguita, più per i danni diretti che provocano alla ragnatela, per l'esempio dannoso, che può essere imitato. Ricordiamo che la natura dell'uomo porta a ridurre il sacrificio e il lavoro, l'esempio negativo e più imitato di quello positivo.

Il maggiore pericolo è insito nel fattore moltiplicativo dell'esempio negativo.

La ragnatela è costretta a difendersi da coloro che non rispettano le regole, ne va della sua sopravvivenza.

La ragnatela può evolversi e migliorarsi solamente grazie all'impegno di chi realizza oltre il proprio dovere, di chi ha le migliori idee, di chi produce di più e meglio. Il progresso è vanificato, o ridotto, da chi invece produce meno di quanto potrebbe.

Le forze progressiste si contrappongono a quelle regressive. L'esito della ragnatela è dato dal risultato, positivo o negativo, di queste due tendenze.

Una civiltà, una nazione che nei secoli non si è sviluppata economicamente o socialmente, paga lo scotto della mancanza di geni, o patrioti che hanno potuto spingere in avanti. La decadenza è anche dovuta al numero eccessivo di sfruttatori, o di dirigenti corrotti che hanno rallentato o deviato gli eventuali miglioramenti.

La nascita di grandi uomini, di eroi, di leader, di geni, avviene raramente, e non sempre la storia o le occasioni permettono che essi possano esprimere la loro creatività. Se una nazione non ha tali personaggi, che la possono far emergere, non può forzare la natura. L'unica cosa che la società può fare è fermare le forze negative e regressive, che potrebbero annullare l'effetto positivo dei piccoli passi realizzati dalle persone volenterose.

Giulio Cesare, Napoleone, Indira Gandhi, M. Luther King, sono stati dei famosi personaggi, dotati di un grande carisma, che sono stati capaci di cambiare il corso della storia della propria nazione, e forse anche del mondo. E' incredibile come una sola persona sia in grado di realizzare grandi cambiamenti. Possiamo sempre sperare.

Verrà il giorno in cui saremo tutti liberi. Questo avverrà, quando il funzionamento della ragnatela sarà perfetto, quando raggiungerà l'equilibrio.

La libertà assoluta sarà possibile, solamente, con una grande civiltà, con una grande conoscenza, con un'estesa legalità.

Una persona non si sente libera, quando è costretta a compiere delle azioni che non vuole, perché probabilmente non le ritiene giuste, o convenienti per se stesso. La società viceversa, per mantenere una certa efficienza nel proprio funzionamento, è strutturata in modo da costringere i cittadini a rispettare le leggi.

Questa apparente incompatibilità è solamente frutto dell'ignoranza e dell'incompleto processo evolutivo.

Un semplice esempio può chiarire il concetto che intendo proporre.

In caso di un incidente automobilistico, il conducente e i passeggeri possono evitare gravi traumi o addirittura salvare la vita se indossano le cinture di sicurezza. La società subisce un danno, anche grave, in caso di morte di un cittadino o invalidità, anche se temporanea, e per questo motivo ha imposto l'obbligo di indossare le cinture durante il viaggio in auto. Il mancato rispetto di questa regola del codice della strada è sanzionato con un'ammenda pecuniaria.

Di fronte a questa legge, le persone si comportano diversamente, in base a proprio livello culturale e senso civico. L'elenco può essere il seguente:

1. Non indossa le cinture, perché non è consapevole del pericolo che corre, non conosce le dinamiche che si sviluppano durante gli incidenti stradali.
2. Non attribuisce un grande valore alla propria vita e a quelle degli altri, e sottovaluta le eventuali conseguenze.
3. Non conosce l'esistenza di una legge che obbliga l'uso delle cinture.

4. Pensa che, essendo un'eccellente autista, non sarà mai coinvolto in incidenti. Idea confermata dal fatto che gli incidenti sono accaduti sempre agli altri.
5. Non indossa la cintura perchè sgualcisce i vestiti di seta.
6. Indossa le cinture, quando non ci sono vigili nei paraggi, e quindi solo, per evitare la multa.
7. Indossa la cintura appena sale in auto, consapevole della sua utilità, senza sentirsi condizionato dalle sanzioni.

Nei confronti della stessa legge, indiscutibilmente giusta, qualcuno si sente sacrificato, altri si sentono liberi. Abbiamo constatato, leggendo la lista, che la reazione dipende dal proprio livello culturale o senso civico.

I cittadini che conoscono le conseguenze delle loro azioni, con un livello di senso civico che li rende partecipi dei problemi della comunità, sono coloro che più liberamente accettano e rispettano le leggi. Non sentono il peso dell'imposizione della legge, perchè la conoscono, la ritengono giusta, perchè essi stessi ne fanno parte.

Chi conosce è quindi consapevole delle leggi che governano la ragnatela, quindi rispetta e segue, con naturalezza, i suoi meccanismi.

Ovviamente esistono anche le leggi ingiuste o non più adeguate ai tempi. In tale situazione il cittadino dovrebbe comunque rispettarle e contemporaneamente prodigarsi per la loro correzione o abrogazione. L'evoluzione è sempre un continuo processo di correzioni e aggiustamenti.

La persona con un largo senso civico, ha una larga consapevolezza di sé, comprende, nel suo se stesso, una grande parte della ragnatela e implicitamente raccoglie anche le connessioni (ossia le leggi) che la governano.

Ovviamente non si può pretendere che tutti siano così intelligenti, colti, che capiscano tutti i meccanismi della società, delle relazioni umane, dei processi della Natura.

Le leggi sono il risultato dell'esperienza di generazioni, o il prodotto del lavoro di persone competenti, perciò chi sa di non sapere dovrebbe, comunque, avere la compiacenza di adeguarsi.

Questi discorsi partono dalla premessa che le leggi sono fondamentalmente giuste, promulgate da legislatori equilibrati, saggi e competenti. Le leggi imposte da un dittatore, da un legislatore corrotto, non rispondono a questi requisiti, è quindi giusto, aggirarle o non rispettarle. La legge ingiusta crea squilibri all'interno della ragnatela perché favorisce solamente delle classi di persone, danneggia la Natura o le generazioni future.

A questo punto del discorso penso che l'aforisma più adatto a descrivere sinteticamente il concetto di libertà sia il seguente:

“La libertà è la possibilità di fare del bene alla società”

La guerra giusta

Oрмаi sono trascorsi oltre sessanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Una guerra che ha coinvolto tutta l'Europa, ed anche altri continenti, che ha lasciato milioni di morti sul terreno, con estese distruzioni, tante sofferenze. La causa che fu all'origine di tale tragedia va ricercata nel periodo di pace precedente. Chi, o quali eventi, predisposero le premesse sociali ed economiche che furono alla base della nascita e lo sviluppo del nazismo?

La guerra è un evento inevitabile, perché sempre conseguente di fatti storici precedenti, oppure è voluto, premeditato, da uomini politici o governi? Se non ci fosse stato Hitler, la guerra sarebbe scoppiata ugualmente? Gli eventi avrebbero creato un altro personaggio simile?

In certe situazioni la guerra può essere una necessità, in altre una conseguenza inevitabile, in certi casi una scelta arbitraria, ma in alcune condizioni addirittura una cosa giusta.

Ciò che determina la guerra è il tipo di ragnatela che si è formata intorno alla nazione e al suo popolo.

L'opinione comune è che qualsiasi guerra è ingiusta, perché provoca morte, sofferenze fra le popolazioni e danni materiali, in entrambi i fronti.

Tra le tante guerre che si sono combattute: d'espansione, coloniale, difensiva, preventiva, umanitaria, eccetera, si può stabilire quale di queste può essere considerata giusta?

Osservando il corso della storia dell'umanità, si può notare che le varie guerre e battaglie che si sono svolte hanno dato esiti diversi. In alcuni casi l'esito è stato positivo per entrambe le parti.

Il giudizio sui fatti, dato a posteriori, dopo molti anni dalla conclusione della guerra, è senz'altro il più preciso e più facile. Con il senno del poi

Per valutare correttamente i fatti, non si deve scendere eccessivamente nel dettaglio di un particolare avvenimento, facendosi commuovere o indignare dagli inevitabili episodi di brutalità e violenza gratuita. La valutazione deve essere globale considerando un lungo periodo di tempo, decine di anni successivi alla fine della guerra, e gli effetti sul complesso della popolazione, dal punto di vista economico, sociale e culturale.

Durante l'ultima guerra mondiale, nel gennaio del 1944, gli americani e gli inglesi sono sbarcati ad Anzio e in Sicilia. In questa impresa morirono molti soldati in entrambi i fronti. Nel cimitero di Nettuno riposano oltre 7000 soldati, che hanno lasciato la loro vita in terra straniera, facendo piangere le loro mogli e le loro madri. Costoro, all'epoca pensarono che fosse un sacrificio giusto, un gesto d'umanità necessario. Anche per noi italiani, anche se in questa occasione, sotto i vari bombardamenti, morirono in molti, fu una guerra giusta. Dopo questa guerra l'Italia rifiorì, cessò la tirannia del fascismo e del nazismo, iniziò un lungo periodo di benessere economico sociale. La sofferenza di tutti quei morti e dei feriti, fu ampiamente compensata dal benessere dei figli e dei nipoti per molti anni.

Anche la guerra delle Falkland fu giusta perché ebbe come conseguenza la fine del periodo della dittatura in Argentina, fu la fine dell'angoscioso problema dei "desaparecidos". Si può anche dire che la guerra di espansione dei Romani, nel primo periodo dell'Impero, fu positiva perché diffuse dei principi di legalità, organizzazione statale e costruzione di molte infrastrutture come strade e acquedotti. I vari territori conquistati dagli antichi romani erano generalmente annessi, diventavano parti integranti dell'impero. Se erano rispettati certi criteri erano considerati alla pari, non erano semplicemente delle colonie da sfruttare. Fu questo il motivo della lunga durata della Repubblica romana e del conseguente Impero.

Per giudicare una guerra è necessario quindi aspettare molti anni per vedere i risultati dell'evoluzione nel campo dell'economia e del

sociale. Le premesse sono comunque importanti. Se l'aggressione avviene con l'intento di sfruttare le risorse naturali del paese (petrolio, gas, diamanti, materie prime) senz'altro non si presterà attenzione ad organizzare il suo sviluppo economico, tipico caso delle guerre coloniali.

Se sarà impiantato un governo fantoccio costituito da dirigenti corrotti e incapaci non ci sarà una positiva evoluzione. Se il paese aggressore è a sua volta comandato da prepotenti dittatori o una classe di corrotti e disonesti non potrà mai, perché incapace per principio, di realizzare in un altro paese un qualsiasi tipo di evoluzione economica e sociale.

La premessa principale, per sperare di avere una guerra giusta, è che il paese aggressore sia ad un livello di evoluzione sociale ed economica maggiore del paese che subisce. In questo caso, il paese vittima può sperare in un miglioramento che altrimenti sarebbe impossibile o comunque molto lontana nel tempo. La seconda premessa è che l'aggressore abbia l'intenzione di assimilarlo a pari condizioni politiche, instaurando le stesse leggi. Ma questa condizione è possibile solo se i due paesi sono abbastanza simili come livelli culturali, religione e sarebbe meglio che fossero anche confinanti. Se le differenze sono invalicabili nasceranno inevitabilmente delle forze di contro-reazione, dei conflitti interni, e manifestazioni che possono compromettere tutti i buoni propositi. Se le differenze culturali sono fomentate o armate da un paese terzo, la guerra non avrà mai fine.

L'evoluzione del mondo, il passaggio dalla preistoria fino al livello economico e sociale raggiunto oggi, è stato intercalato da un gran numero di guerre. Mediamente, quando la nazione vincitrice era ad un livello evolutivo superiore ha permesso una certa progressione, come per esempio i casi dell'Impero Romano, la conquista del Far West americano, l'impresa dei Mille che ha permesso di unificare l'Italia. Il caso contrario si è verificato con la discesa dei barbari, che ha dato inizio alla decadenza medioevale.

Ovviamente sarebbe meglio che la guerra, in qualsiasi forma, non esistesse. L'ideale sarebbe che si potessero risolvere i problemi con la diplomazia, che l'espansione e l'evoluzione avvenga con accordi bilaterali e con l'unificazione pacifica. Non credo che sia praticamente possibile. Ci sono stati casi in cui la guerra è stata la diretta

conseguenza, inevitabile, del trattato di pace (capestro) firmato alla fine della guerra precedente.

L'Impero Romano non si sarebbe formato se Romolo fosse rimasto dentro i confini tracciati dal suo aratro, e se non si fosse compiuto neanche il famoso "ratto delle sabine". Non credo che i capi dei villaggi attigui avrebbero facilmente, e pacificamente, ceduto il loro potere alla nuova emergente potenza romana. L'Italia odierna sarebbe rimasta suddivisa in regni e granducati senza il sacrificio dei garibaldini e dei vari soldati con cui si sono scontrati.

L'aumento della popolazione, la ricerca di fonti d'energia e di territori da coltivare, il bisogno di migliorare il tenore di vita, sono le cause, inevitabili, che spingono i popoli ad espandersi ed evolversi. Lo scontro è fatale, e da questa lotta di solito vince il migliore o il più forte, ed avrà maggiori possibilità di riproduzione e di espandersi. In modo analogo si comportano gli animali che lottano per la riproduzione o per la preda.

Questa lotta per la sopravvivenza ha permesso la selezione della specie animale, la guerra "giusta" ha permesso il miglioramento della civiltà umana.

Se vince il più forte ci sarà l'evoluzione, se vince il più feroce ci sarà il decadimento.

La guerra di espansione corrisponde al desiderio di estendere la propria ragnatela, di creare altre connessioni con le ragnatele vicine per poter realizzare funzioni migliori, che si evolveranno in maggior benessere economico e sociale.

Oggi giorno le armi hanno un'enorme capacità distruttiva, e come contropartita, le città sono più deboli perchè sono sovrappopolate, i sistemi industriali e le strutture dei servizi sono complesse e delicate, e basta un piccolo attentato per creare conseguenze devastanti. Per questa serie di motivi, la guerra moderna, di qualsiasi tipo, provoca grandi danni morali e materiali. La guerra giusta, quella che inizia con tutti i buoni propositi umanitari, in queste condizioni, potrebbe facilmente cambiare di segno. La scelta militare deve essere assolutamente vietata, cercando in tutti i modi una soluzione diplomatica, anche se questa richiede molti anni per dare i risultati sperati.

Le guerre finiranno definitivamente, quando avremo raggiunto un livello di civiltà che ci permetterà di superare le necessità impellenti di sopravvivenza, e quando le differenze fra i popoli saranno ridotte al minimo. Quando non esisteranno più dittatori che sono i primi fautori delle guerre. Quando il rapporto costi benefici le renderà non convenienti. Quando l'evoluzione della civiltà umana avrà raggiunto il livello tale da comprendere che è possibile creare le migliori connessioni senza ricorrere alla guerra che provoca comunque molti danni.

Per evitare le guerre è necessario risolvere tutti questi problemi, ma soprattutto occorre eliminare la paura della mente delle persone. Quando qualcuno ha paura, tende ad armarsi per essere pronto a difendersi, organizza un esercito e le mura difensive. I generali, per mantenere il potere e per dare un senso alla loro funzione, sono portati ad incrementare il senso dell'angoscia, si inventano nemici potenziali, anche quando non esistono. Alcune volte, il terrorista è creato di proposito per alimentare questa tendenza.

La paura è nefasta per il funzionamento della ragnatela, perché inibisce o addirittura taglia le relazioni sia di tipo commerciale sia culturali.

Comunque è necessario essere sempre previdenti, ed evitare che i piccoli problemi di oggi si incancreniscano diventando premessa di guerre future. La sovrappopolazione della terra comporterà la mancanza delle materie prime, cibo, acqua. Ci saranno esodi biblici verso le nazioni che dispongono delle risorse, e quest'ultime saranno costrette a difendersi. Sarebbe opportuno cominciare a prendere dei provvedimenti....

Serenità

Realizzare i propri sogni è legittimo, anzi doveroso, ma spesso si rimane delusi.

La felicità praticamente non esiste perché è concesso di viverla solamente per pochi istanti. Alla felicità, come per tutte le sensazioni piacevoli, i lussi, le comodità ci si abitua facilmente, dopodiché diventano abituali e non danno più la soddisfazione iniziale.

La felicità si ottiene nel momento in cui si raggiunge un obiettivo molto desiderato. Un periodo di felicità è quello che precede l'obiettivo, quando si sceglie il percorso, quando ci si organizza per raggiungere lo scopo. Il tipico esempio è, quando si organizza il viaggio delle sospirate ferie, dopo un anno di lavoro, quando si consultano le guide turistiche. L'attività della preparazione dei bagagli, il disagio dell'aereo o della nave, le sue varie tappe, pranzi al sacco, fotografie, anche se faticoso il viaggio è considerato un periodo felice. La felicità finisce, quando si ritorna a casa e si vedono i soliti ambienti e le solite persone.

E' felice l'alpinista che, con grandi sforzi, scala la montagna, raggiungendo il massimo della soddisfazione, quando raggiunge la cima. Grande felicità anche mentre osserva il panorama delle montagne circostanti, coperte di neve, mangiando il panino e bevendo l'acqua dalla borraccia. E' opportuno notare che il periodo della scalata, pur essendo caratterizzato da grandi fatiche, al limite delle proprie possibilità, di estremo pericolo per la vita umana, fornisce grande soddisfazione. Per ottenere questa soddisfazione, l'atleta si è anche sottoposto a lunghi ed estenuanti allenamenti.

Grande fatica, grande felicità?

Perché la fatica quotidiana, le mansioni che ognuno di noi svolge per la affrontare gli impegni del lavoro, della famiglia e della casa non danno la stessa felicità, anzi sono considerate seccature?

La fatica quotidiana non è accettata, non fornisce né soddisfazione né felicità, perché è eseguita senza uno scopo, senza obiettivi da raggiungere.

Ma il fatto curioso è che se la meta è raggiunta senza sforzo non permette la felicità. Sono sicuro che se l'alpinista potesse raggiungere la cima, tramite una comoda funivia, non avrebbe la stessa soddisfazione quando guarda il panorama circostante.

Ho avuto la personale occasione di salire sulla cima di una montagna utilizzando la funivia, di mangiare comodamente nel ristorante panoramico, da cui è possibile ammirare tutta la vallata di Cortina. Ricordo con piacere quei momenti, è stata una bella giornata, forse anche felice. Ma la mia felicità è stata poca cosa rispetto a quella del primo esploratore che, a piedi, ha raggiunto quella vetta molti anni prima.

Senza uno scopo nella vita, tutti i sacrifici che essa comporta non hanno senso e diventano insopportabili.

Quindi per avere dei momenti felici è necessario imporsi delle mete da raggiungere. Pensare alla propria vita futura, dividerla in tanti periodi più brevi, e per ognuno di essi fissare un obiettivo da raggiungere. Ogni obiettivo non deve essere eccessivamente impegnativo, deve essere realisticamente raggiungibile facendo uso delle capacità personali. Ad ogni passo va rivisto e riorganizzato l'obiettivo successivo, considerando la situazione aggiornata e le proprie possibilità che ovviamente cambiano nel tempo.

Perché l'umanità deve impegnarsi, lottare, lavorare per avere un minimo di felicità?

Perché il principio fondamentale della Natura è realizzare la propria evoluzione. Tutta l'umanità, essendo parte della Natura, è sottoposta a tale principio inesorabile. L'inconveniente è che non può esserci evoluzione senza lavoro!

Per questo motivo la Natura ti regala un pizzico di gioia, quando realizzi un obiettivo che corrisponde ad un qualsiasi miglioramento rispetto alla situazione attuale. Ma non si accontenta e pretende sempre di più, devi essere sempre in tiro, e se vuoi un altro momento di felicità devi lavorare ed impegnarti di nuovo.

Gli animali e le piante si sono evolute nella ricerca di nuove nicchie ecologiche, per poter aumentare le loro possibilità di sopravvivenza, anche per loro è stato un impegno che continua tuttora.

Ma all'uomo, essendo un animale intelligente superiore, si pretende di più. L'uomo dovrà essere l'artefice della vera evoluzione di tutto il mondo, ma non soltanto economico e di benessere materiale.

Per ottenere la felicità, quindi è necessario raggiungere un certo passo evolutivo. Per evolversi è però necessario trovarsi in una certa situazione di stabilità economica, sociale, culturale riferita al precedente passo evolutivo, già acquisito. Ma è anche necessario avere la voglia di crescere, e per fare ciò è importante essere sereni.

La serenità è uno stato di benessere, che a differenza della felicità, ha una lunga durata.

Il nostro obiettivo non deve essere, quindi, quello di raggiungere qualche momento di felicità, ma dobbiamo puntare per ottenere una lunga vita serena. Dopotutto quando si è sereni diventa poi facile avere delle frequenti occasioni di felicità.

Le cause che impediscono di essere sereno sono molto numerose e possono essere divise in tre grandi categorie: cause dovute ad eventi imponderabili o naturali, quelle prodotte dalla volontà o colpa altrui, e infine quelle determinate dalla nostra stesse azioni.

Nella prima categoria possono elencati i fenomeni naturali come i terremoti, le alluvioni, frane, la morte per malattia o vecchiaia. In questo campo non possiamo intervenire direttamente per fermare gli eventi. L'unica cosa che si può fare è una certa prevenzione che può ridurre i danni, realizzare delle case più robuste, evitando di costruirle nei luoghi a rischio, prevenire le malattie con un sano tenore di vita.

Fortunatamente l'inconscio è predisposto ad affrontare questo tipo di situazioni. Finito lo shock iniziale, la persona che ha subito una disgrazia accetta la situazione e inizia velocemente a superare gli

eventi, si rimbecca le maniche e comincia la raccolta delle macerie e la riparazione della casa. Anche della morte di una persona cara se ne fa una ragione, e si rassegna.

Nella seconda categoria ci sono le paure prodotte dagli sconosciuti o da coloro che riteniamo nemici, reali o immaginari. Producono gravi dolori anche le azioni violente o inconsulte di persone a noi vicine. Le offese verbali, le calunnie possono causare periodi di grande tristezza.

La morte di un familiare, causata da un incidente automobilistico, provocato da un autista ubriaco, non è accettata come quella causata da una frana riversata sulla carreggiata. La prima tipologia non è tollerata perché si pensa che poteva essere evitata. Se l'autista avesse avuto un maggiore autocontrollo, fosse stato più saggio, la disgrazia non sarebbe avvenuta.

Il grande valore della vita di una persona è stato annullato dall'azione stupida di un'altra. Il confronto tra causa ed effetto è assurdo, inconcepibile, inaccettabile. Si determina un effetto di repulsione a quell'evento, che provoca astio, delusione, dolore fisico e morale. Anche dopo anni, ricordarlo, procura rimpianto.

Possiamo fare qualcosa per evitare che possano succedere tali eventi? Solo parzialmente e indirettamente, perché gli altri, quelli che potenzialmente ci possono arrecare danno, sono quella parte di ragnatela che ci circonda e di cui noi siamo coinvolti.

Questa parte di ragnatela può anche essere la conseguenza del nostro passato, il risultato delle nostre stesse azioni commesse negli anni precedenti. Le offese, le calunnie che subiamo possono essere conseguenza di nostri errori passati. Non possiamo sempre dare, esclusivamente, la colpa agli altri. Di solito si vedono meglio le pagliuzze negli occhi degli altri che le travi nei nostri.

Conseguentemente, il comportamento corretto, rispettoso dei diritti delle persone che frequentiamo, è una garanzia di un futuro sereno.

Contrariamente a quanto si crede d'infelicità causata dal nostro stesso comportamento è abbastanza rilevante e solamente su questo fronte possiamo intervenire con una certa speranza di ottenere un buon risultato.

La felicità, la serenità è una sensazione totalmente personale. Ognuno è felice a modo proprio.

Non esiste quindi un modo specifico per essere sereno o felice, valido per tutti, ma il criterio dovrà essere personalizzato. Si rende quindi necessario conoscere se stessi, per capire come trovare la propria felicità. Dopo essersi conosciuti è anche importante vivere in armonia con se stessi.

Due persone che si amano, quando parlano tra loro, hanno le loro anime che entrano in comunicazione. L'affinità intellettuale e sentimentale, che legano gli amanti, è presumibilmente determinata dall'efficienza di tale comunicazione, il che spiegherebbe la passione e il coinvolgimento di certe relazioni.

L'amore tra le persone ha le basi sulla fiducia reciproca, il rispetto, le affinità intellettuali, la disponibilità a esprimere i propri sentimenti anche i più profondi, all'apertura del proprio cuore, e le attenzioni e la cura che si rivolgono all'altro. Chiunque di loro intuisce e anticipa le esigenze dell'altro, senza la necessità di spiegazioni. I due amanti sono felici, si sentono bene in piena salute, vivono il loro mondo, incuranti degli altri, e vogliono che non finisca mai la loro relazione.

Fra veri amici, che si stimano, disposti ad aiutarsi reciprocamente, si riproducono sentimenti simili; anche tra loro, quando sono in compagnia, sono felici, si divertono, e non si rendono conto che il tempo passa. Magari si possa ricreare fra tutte le persone del mondo, una relazione d'amicizia e di fiducia reciproca.

Il famoso proverbio "*L'unione fa la forza*" potrebbe essere applicato anche al complesso carattere/sentimento umano, nel senso che quando due, o più, entrano in contatto tra loro, in modo veramente intimo e coinvolgente, possono assumere una forza, un'energia notevole, e realizzare delle azioni che singolarmente non potrebbero fare.

L'utopia

Facilmente si potrà concludere che ciò che ho proposto in queste righe sia semplicemente un'utopia. L'utopia è un progetto, un ideale, un luogo, che in pratica, non è possibile raggiungere.

Ci sono quegli ideali che sono impossibili perché è la natura stessa che non lo consente, perché, per esempio, sono contrarie alle leggi fisiche. La possibilità di poter volare agitando le braccia, rientra nella categoria delle cose impossibili, anche se molti bambini la sperano vivamente.

La realizzazione di una società felice, senza la necessità di lavorare, con il cibo sempre disponibile, con tutte le comodità sempre pronte gratuitamente, è analogamente un'utopia irrealizzabile. Questo tipo di società, non è possibile perché il principio dell'evoluzione della ragnatela non lo contempla.

Una società senza guerra, dove tutti lavorano con soddisfazione, dove non esiste la paura, dove la malattia e la morte è accettata senza angoscia, dove il benessere è equamente distribuito, è un'utopia, ma solo per oggi.

Considerando lo stato attuale della politica e della economia mondiale, una società come quella descritta è, evidentemente, molto difficile da realizzare, ma non impossibile.

Valutando il livello sociale raggiunto in questi ultimi secoli, osservando l'evoluzione tra il periodo medioevale e quello attuale, i miglioramenti sono enormi. Sono trascorsi mille anni. L'evoluzione procede però ad una velocità logaritmica, ossia diventa sempre più veloce con il passare degli anni. Pensate al progresso ottenuto, dal

punto di vista di durata e qualità della vita, solamente nell'ultimo secolo e ve ne renderete conto.

Quello che oggi consideriamo impossibile, un giorno del prossimo futuro, sarà invece fattibile, basta che sia realizzato dentro i binari del processo dell'evoluzione naturale. Renderlo attuabile a tempi brevi dipende dalla nostra volontà. Si tratta di comprendere quale sono le azioni da intraprendere, i vari passi nei vari tempi.

L'obbiettivo sarà comunque raggiunto, arrivarci prima, risparmiandoci tante sofferenze e sacrifici inutili, è meglio. Lasciare un mondo migliore ai nostri figli anziché ai nipoti è ancora meglio.

Come sarà questa società ideale, prossima futura, in linea con il processo evolutivo della ragnatela?

Tutta l'umanità sarà legata da sentimenti di amicizia e di amore!

Come conseguenza di questa premessa si realizzeranno le seguenti situazioni:

Cesserà la paura nei confronti degli altri, dello sconosciuto, dello straniero.

Ci sarà rispetto per gli altri e della loro proprietà.

I ladri, non ruberanno più, non per paura della punizione, ma perché consapevoli che è ingiusto.

L'onesto, chi paga le tasse sarà ammirato e apprezzato.

I sette vizi capitali saranno controllati e mantenuti ai livelli accettabili.

Senza la paura si potranno fare affari senza il pericolo di prendere fregature, senza subire l'oppressione del controllo della burocrazia. Ci saranno tante iniziative commerciali e professionali.

Non saranno necessarie le spese militari, per la protezione della persona e della proprietà. Non saranno necessari i cancelli, le mura di protezione, gli antifurti. La magistratura e la polizia potranno essere ridimensionate.

Una grande quantità di risorse e di persone, attualmente dedicate al controllo della sicurezza potranno essere dirottate a iniziative più utili per il benessere della società.

Non sarà necessario accumulare ingenti ricchezze materiali per la vecchiaia, perché si avrà la certezza che ci sarà qualcuno che provvederà ad aiutarti.

Sarà, comunque, necessario lavorare, ma questo sarà dimensionato in base alle attitudini professionali e caratteriali. L'operaio sarà soddisfatto, l'impegno non sembrerà gravoso, l'imprenditore otterrà il massimo rendimento e un continuo progresso della qualità del prodotto realizzato.

Diminuiranno drasticamente le malattie psicosomatiche. La vita sarà più lunga e serena.

Sembra un sogno, ma contrariamente a quello che sembra, è possibile realizzare, perché segue il flusso dell'evoluzione della natura. Noi siamo parte della natura, seguiamo le sue leggi.

L'idea comune del Paradiso è che sia un luogo con vegetazione lussureggiante, dove la gente è sempre felice, senza la necessità di lavorare, dove il cibo è sempre disponibile in abbondanza e gli angeli suonano una musica celestiale. Per i mussulmani, sono presenti anche fiumi di latte e miele.

Penso che non sia così!

Anzi, credo che avere, inconsciamente, un ideale errato, fornisce una direzione sbagliata al senso della vita. Essendo il Paradiso completamente diverso dalla realtà sulla Terra, si compie un distacco totale tra l'utopia e la realtà. Se il Paradiso diventasse una meta raggiungibile, abbastanza reale, le persone potrebbero utilizzarlo come obiettivo possibile.

Il Paradiso è, invece, un luogo dove il tempo scorre normalmente, ma chi ci vive non invecchia. Si nasce, ma non si muore. I beati che vivono in Paradiso lavorano, nel senso che hanno un impegno da svolgere, ma essendo un'attività consona alle loro attitudini, la svolgono piacevolmente e con soddisfazione. Qui tutti si dedicano al lavoro che gradiscono. Non è necessario bere o mangiare perché il corpo è fatto di una materia, non terrena, che si nutre direttamente di energia sempre presente e diffusa. In questo luogo, non essendoci persone disoneste, perché fermate all'ingresso, si è tutti tranquilli, sereni senza alcuna paura.

Se ci convinciamo che il Paradiso è effettivamente così, ci rendiamo conto che potremmo realizzare qualcosa di molto simile anche sulla nostra Terra. Eccetto l'immortalità, che comunque possiamo barattare con una lunga vita, il resto è umanamente possibile.

Il senso della vita umana è, forse, quello di realizzare in Terra un mondo simile al Paradiso.

Per quanto riguarda l'allungamento della durata della vita, e la disponibilità di cibo, è stato fatto già molto. Rimangono da affrontare i problemi dell'onestà, della giustizia e del lavoro. Su questi argomenti siamo un po' arretrati, specialmente qui in Italia.

L'interdizione, all'ingresso del Paradiso, da parte di certe persone è stata adottata non per questioni di merito (peccato o no), ma per mantenere protetta da interferenze, la serenità e la felicità al suo interno.

Il malinteso è stato originato dal fatto che valutiamo il divieto secondo la nostra prospettiva. Se ci poniamo dall'altro punto di vista, dalla parte di chi risiede in Paradiso, da chi vuole mantenere un luogo sano e beato, si giustificano pienamente tali controlli e limitazione negli accessi.

Fareste entrare un elefante in un negozio di porcellane e cristalli?

Se desideri che la tua vita, che la tua ragnatela, diventi bella e piacevole come un paradiso, devi adottare lo stesso sistema che usa San Pietro. Non devi far entrare i disonesti, i ladri e gli assassini.

Da quando è nata la vita umana sulla Terra è iniziato un viaggio, in cui si è sempre cambiata la direzione. Si sono commessi molti errori, spesso siamo tornati indietro, perché ci siamo impantanati. Un po' a destra e un po' a sinistra. Ognuno ha creduto di conoscere la strada giusta e la imposta con forza agli altri. Abbiamo scoperto la nostra strada man mano che si camminava. La coscienza e la saggezza, gradualmente, hanno fatto sentire il loro influsso e portata l'umanità verso l'evoluzione e il progresso.

Il mondo è allo stremo, se non troviamo, entro pochi anni, la giusta direzione potremmo rendere la Terra arida, inquinata, radioattiva, completamente invivibile e perdere per sempre l'occasione. Mi secca

proprio che, il mio sacrificio, dei miei genitori, dei miei nonni, sia andato sprecato.

Martin Luther King, fu un grande leader americano, che s'impegnò moltissimo per il riconoscimento dei diritti dei negri. Nel 1963, in un suo famoso discorso, definì il suo impegno come un sogno, "*I have a dream*". All'epoca quegli ideali sembravano veramente dei sogni, impossibili da realizzare, ma invece i tempi erano maturi, è il sogno divenne realtà.

In mezzo a tanto dolore, guerre, ingiustizie, malvagità, c'è qualcuno comincia a vedere una luce all'orizzonte.

Speriamo che questa volta sia la direzione giusta!

Conclusioni

Siamo arrivati, finalm**E**nte, alla fine del libro. Forse, a questo punto, è opportuno riassumere le argomentazioni sviluppate nei precedenti capitoli, con poche frasi, che ci aiuteranno a ricordare.

- La scienza ti spiega come, quando e quanto, la filosofia ti svela il perché avvengono certi fatti nel mondo.
- L'universo è cominciato dalla esplosione ed espansione di una "cosa" non ben definita. I vari elementi che la componevano in quel momento non si sono sparpagliati disordinatamente, ma sono rimasti collegati tra loro tramite connessioni energetiche, chimiche, fisiche ed anche psicologiche.
- La migliore rappresentazione grafica e simbolica di tale tipo di connessione è la Ragnatela.
- Esiste una continua ed impellente forza nascosta che tende ad unificare, tra loro, elementi che hanno caratteristiche complementari.
- Le parti di ragnatela simili hanno legami bi-direzionali. Quello che è trasmesso, prima o poi, sarà restituito
- L'evoluzione è in pratica l'effetto di tali collegamenti, che rende la ragnatela, appena costituita, più complessa e migliore, rispetto a quanto si poteva ottenere precedentemente, quando le varie parti erano isolate.
- Ogni ragnatela, o parte di essa, converte, o accumula temporaneamente, le energie che riceve e le trasmette in altra forma alle ragnatele circostanti.

- Ogni ragnatela, o parte di essa, tende a mantenere l'equilibrio tra la somma delle energie in ingresso con quelle in uscita.
- Il sesso è usato dalla Natura per evolversi di numero e garantire il mantenimento della specie, l'amore serve per evolversi dal punto di vista qualitativo.
- La famiglia è la base della società umana, come le fondamenta lo sono della casa.
- All'interno di una ragnatela complessa sussiste, fra i vari elementi che la compongono, un fenomeno di reciprocità e di reciproco adattamento.
- Siamo artefici del nostro destino perché, essendo noi stessi una ragnatela, esiste l'effetto di ricevere indietro ciò che noi stessi abbiamo precedentemente trasmesso.
- E' molto importante conoscere se stessi, la propria ragnatela e quella circostante, in modo da capire le relazioni che intercorrono tra noi e il nostro mondo. Di conseguenza si comprende quali legami interrompere e quali rafforzare, o eventualmente costruire di nuovi.
- Non occorre rinunciare ad una sana forma di egoismo, ma è necessario rendersi conto che la consapevolezza di sé è molto più vasta di quanto normalmente si crede.
- La serenità si ottiene, quando si riesce ad essere se stessi, la felicità si ha solamente nell'istante in cui si raggiunge un obiettivo che ci si era prefissato.
- Il senso del giudizio non potrà essere mai obiettivo perché è sempre influenzato dalla nostra consapevolezza, ossia dalla ragnatela in cui viviamo. Il miglior giudice è colui che ha una grande consapevolezza e vive in una ragnatela più vasta.
- La miglior definizione della libertà: "La libertà è la possibilità di far del bene alla società, in modo che si possa evolvere dal punto di vista economico e sociale".
- Il senso di responsabilità è la capacità di capire le conseguenze che le proprie azioni, e atteggiamenti, hanno su gli altri elementi della ragnatela a cui si è connessi, e comportarsi in modo da essere in sintonia con il sistema.

- Il miglior meccanismo che favorisce l'evoluzione è quello del rispetto generalizzato delle leggi e delle regole di comune convivenza.
- Il peggior nemico della ragnatela, quello che blocca la sua evoluzione, è la paura.
- Il perdono ha senso solo dopo un reale pentimento.
- I sette vizi capitali possono esser immaginati come demoni che vivono nella nostra mente e che in alcune occasioni prendono il sopravvento sulla nostra volontà.
- Ci sono dei casi in cui una guerra è giusta, ma può essere accertato solo dopo molti anni, osservando il processo evolutivo effettuato.
- Cerca di comportarti in modo giusto. Immagina che ciò che oggi fai agli altri, lo subirai domani, anche in altre forme.
- L'evoluzione umana è possibile solamente con il lavoro.
- Fai un sogno, anche piccolo, e cerca di conseguirlo.
- Ci sono dei dettagli che sembrano insignificanti, ma invece nascondono un messaggio segreto: le lettere in grassetto non sono messe a cas**O**.

INDICE

Perché il mondo è fatto così?.....	1
La grande ragnatela	6
Sesso e amore	15
L'equilibrio	20
Adattamento e Reciprocità.....	34
Essere se stessi	39
L'Egoismo e l'Altruismo.....	48
Il senso di responsabilità.....	52
Artefici del nostro destino.....	56
I sette vizi capitali	60
Il giudizio	67
La libertà	72
La guerra giusta	80
Serenità.....	85
L'utopia.....	90
Conclusioni.....	95